

Presidenza

Presidente in esercizio | Consiglio permanente

Rappresentanti personali del Presidente in esercizio

*Presidenti del Gruppo di contatto con i Partner
mediterranei e asiatici per la cooperazione*

Il Presidente in esercizio

Introduzione

La Slovenia ha assunto la presidenza dell'OSCE in un momento difficile. Un dibattito ad alto livello sull'importanza e sulla correttezza dell'operato dell'Organizzazione aveva dato vita ad un senso di profonda crisi politica. La situazione era ulteriormente complicata dalla mancanza di consenso sulle scale di ripartizione dei contributi degli Stati partecipanti all'OSCE, dall'incapacità di giungere ad un'intesa sul Bilancio unificato per il 2005 e da una prolungata ricerca di un successore del Segretario generale uscente.

La sfida principale per la Slovenia era pertanto restituire stabilità all'Organizzazione, ritrovare un intento comune e adottare misure per rafforzare l'efficienza dell'OSCE. Tutto ciò doveva essere realizzato assicurando nel contempo l'attuazione delle decisioni adottate dal Consiglio dei ministri di Sofia, nonché la gestione politica giornaliera dell'Organizzazione.

Uno degli aspetti positivi del 2005 è stato la celebrazione di alcuni anniversari: il 30° anniversario dell'Atto finale di Helsinki e il 15° anniversario della Carta di Parigi. Ciò ha contribuito a porre in una prospettiva storica il significato dell'OSCE e ha indotto gli Stati a riflettere sul futuro dell'Organizzazione.

Come di consueto, la Presidenza ha dovuto far fronte a continui imprevisti. Nel 2005 l'OSCE ha dovuto reagire tempestivamente agli eventi verificatisi in Kirghizistan e in Uzbekistan. La Slovenia ha inoltre cercato di portare avanti i processi di risoluzione dei conflitti congelati. La Presidenza ha accolto con soddisfazione la dichiarazione congiunta della Georgia e della Federazione Russa sulla chiusura delle basi e delle installazioni militari russe in Georgia entro il 2008.

Molto è stato fatto nel 2005 anche in relazione al conflitto oggetto della Conferenza di Minsk: le cosiddette riunioni di Praga dei Ministri degli affari esteri dell'Armenia e dell'Azerbaijan hanno avuto esiti positivi, consentendo ai presidenti dei due Paesi di incontrarsi a Varsavia e a Kazan, il che ha dato nuovo impulso al processo di risoluzione del conflitto nel Nagorno-Karabakh.

Alla fine dell'anno si è raggiunta un'intesa sulle scale di ripartizione dei contributi al Bilancio unificato ed è stato nominato un nuovo Segretario generale. Sono stati inoltre compiuti passi avanti ai fini del rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, grazie ad un rapporto di un Comitato di personalità eminenti, a consultazioni ad alto livello e ad un accordo su una "roadmap" per la riforma, concordato in occasione della Riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana.

Pur in assenza di un'intesa su una Dichiarazione dei ministri, il Consiglio ha contribuito a ristabilire uno spirito costruttivo e ha adottato una serie di decisioni volte a rafforzare la capacità dell'OSCE di far fronte alle nuove sfide e minacce alla sicurezza, tra le quali figurano la criminalità organizzata transnazionale, i

traffici illeciti, il narcotraffico e il terrorismo, nonché ad ampliare l'azione dell'Organizzazione nei settori dell'educazione ai diritti dell'uomo, della migrazione, della tolleranza e della non discriminazione. È stata inoltre adottata una decisione sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE.

A conclusione di un anno positivo e per la prima volta in cinque anni il bilancio è stato adottato entro i termini previsti.

La Slovenia è orgogliosa di poter affidare al Belgio la Presidenza di un'organizzazione in buona forma – fiera del suo passato, ben equipaggiata per far fronte alle attuali sfide e rivolta in modo costruttivo e innovativo al futuro.

Riforma dell'OSCE

La riforma è stata una delle maggiori priorità dell'OSCE nel 2005. Negli anni più recenti gli Stati partecipanti all'OSCE hanno avvertito la necessità di riformare l'Organizzazione e diverse Presidenze hanno attribuito alta priorità a tale questione. In occasione del Consiglio dei ministri di Sofia è stata adottata una decisione sulla creazione di un Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE, aprendo la strada ad un approfondito dibattito sul ruolo e sulla riforma dell'Organizzazione. Il Comitato ha ricevuto il mandato di imprimere nuovo impulso al dialogo politico e di fornire all'OSCE una visione strategica per il ventunesimo secolo.

La Decisione del Consiglio dei ministri N.16/04 incaricava inoltre il Presidente in esercizio di nominare i membri del Comitato previa consultazione di tutti gli Stati partecipanti. Tenendo conto della diversità della comunità OSCE e degli Stati partecipanti che ospitano presenze sul terreno, in febbraio 2005 sono state nominate sette personalità eminenti esperte dell'OSCE. I membri del Comitato erano: l'Ambasciatore Nikolay Afanasievsky (sostituito nell'ultima riunione dall'Ambasciatore Vladimir Shustov, entrambi della Federazione Russa), l'Ambasciatore Hans van den Broek (Paesi Bassi), l'Ambasciatore Wilhelm Hoynck (Germania), l'Ambasciatore Kuanysh Sultanov (Kazakistan), l'Ambasciatore Knut Vollebaek, che ha presieduto le riunioni del Comitato (Norvegia), l'Ambasciatore Richard Williamson (Stati Uniti d'America) e l'Ambasciatore Miomir Zuzul (Croazia). Il Segretariato dell'OSCE ha offerto il suo attivo sostegno al Comitato, mentre il Presidente in esercizio ha agito da punto di riferimento. L'Ambasciatore Afanasievsky è mestamente deceduto prima della presentazione del rapporto.

Tra febbraio e giugno il Comitato si è riunito cinque volte ed ha incontrato più di 30 esperti di organizzazioni internazionali, tra cui le Nazioni Unite (ONU), l'Unione europea (UE), l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del nord (NATO) e il Consiglio d'Europa (CdE), nonché istituti di ricerca e organizzazioni non governative (ONG). Alla fine di giugno, per il tramite del Presidente in esercizio, il Comitato ha presentato il

suo rapporto contenente una serie di raccomandazioni agli Stati partecipanti.

Nel medesimo tempo altre personalità e istituzioni, tra cui l'Assemblea parlamentare dell'OSCE (in cooperazione con la Swiss Foundation for World Affairs), il Centro per la ricerca sull'OSCE (CORE) e l'*Helsinki Monitor*, hanno pubblicato documenti sulla riforma.

La Decisione di Sofia sollecitava la convocazione di consultazioni ad alto livello successivamente al rapporto del Comitato, al fine di formulare raccomandazioni sull'adozione di misure appropriate da parte del Consiglio dei ministri di dicembre. Gli esiti di tali consultazioni, svoltesi in settembre, sono stati approfonditi da un *Gruppo di lavoro sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE*, presieduto dalla Slovenia.

Durante la riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana è stata adottata un'importante decisione sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE con cui si stabilisce una "roadmap" per la riforma e si incarica il Consiglio permanente di occuparsi di questioni specifiche connesse alla riforma (tra cui le norme procedurali, il processo di consultazione, la pianificazione e l'efficienza delle conferenze dell'OSCE, l'efficacia, l'efficienza e la trasparenza delle attività dell'Organizzazione, compresi i relativi finanziamenti di bilancio e fuori bilancio, il ruolo del Segretario generale, la modernizzazione del Segretariato, la pianificazione dei programmi, la professionalità del personale dell'OSCE e le missioni tematiche) e di riferire a tale riguardo al Consiglio dei ministri del 2006. La decisione incarica inoltre l'ODIHR di sottoporre all'esame del prossimo Consiglio dei ministri un rapporto sull'attuazione degli impegni esistenti, su eventuali impegni supplementari e sui metodi per potenziare e promuovere le attività dell'OSCE in materia di elezioni, nonché per migliorare l'efficacia dell'assistenza offerta agli Stati partecipanti.

Un anno da celebrare

Nel 1975, la prima Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa si concluse con la firma dell'Atto finale di Helsinki. Il processo CSCE e lo "spirito di Helsinki" aiutarono a ridurre le tensioni in Europa e contribuirono a far cessare la guerra fredda.

Ciò fu riconosciuto dal secondo Vertice dei Capi di Stato e di Governo, che si tenne a Parigi nel 1990 e che diede luogo alla Carta di Parigi per una nuova Europa.

Nel 2005, la comunità dell'OSCE ha celebrato tali pietre miliari della storia moderna europea attraverso numerosi eventi e pubblicazioni.

Il Presidente in esercizio ha preso parte alle celebrazioni svoltesi a Vienna il 20 luglio, a Helsinki l'1 agosto e a Washington l'1 luglio, in occasione della sessione annuale dell'Assemblea parlamentare. Il tema della riunione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE era "*30 anni dopo Helsinki: le sfide che ci attendono*".

Dal punto di vista politico, gli anniversari hanno contribuito a ricordare agli Stati il significato storico della CSCE e il valido lavoro svolto dall'OSCE. Il richiamo alla coscienza di una storia e di impegni comuni ha contribuito a ridurre il senso di crisi e lo spirito critico e ha ispirato gli Stati a cogliere tale opportunità per dare all'OSCE un indirizzo per il futuro. Tali sentimenti hanno trovato espressione nella parte introduttiva della Dichiarazione del Presidente in esercizio al Consiglio dei ministri di Lubiana, nel preambolo del rapporto del Comitato di personalità eminenti e nella decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE.

Un approccio transdimensionale

Per tradizione, l'OSCE affronta le questioni in termini di "dimensioni": la dimensione politico-militare, la dimensione economica e ambientale e la dimensione umana, sottolineando sempre, al tempo stesso, il suo approccio globale alla sicurezza.

Nel 2005 una recente tendenza verso un approccio più transdimensionale è stata corroborata dalle raccomandazioni del Comitato di personalità eminenti e dall'adozione di un approccio più olistico a questioni quali la migrazione, la lotta alla criminalità organizzata transnazionale, ai traffici illeciti e al terrorismo. Il Consiglio dei ministri di Lubiana ha adottato decisioni importanti a tale riguardo.

Gestione dei problemi connessi alle scorte dei componenti tossici del carburante per missili

Le missioni OSCE sul terreno, il Foro di cooperazione per la sicurezza e l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE dedicano sempre maggiore attenzione al crescente problema delle vecchie scorte di carburante liquido per missili, utilizzato in passato nella regione dell'OSCE per i razzi e i missili guidati. I pericoli inerenti in tale ambito, che comprende aspetti di natura politica, umana e socio-economica, dimostrano la "globalità" dell'ap-proccio alla sicurezza dell'OSCE.

Nel periodo 2004-2005, cinque Stati partecipanti dell'Europa orientale, dell'Asia centrale e del Caucaso hanno chiesto assistenza all'OSCE per la distruzione di tali scorte, composte da *Melange* e *Samine*, poiché non dispongono delle necessarie risorse tecniche, materiali e finanziarie per gestire tale problema.

Il *Melange* è di norma conservato in contenitori di acciaio o di alluminio, che sono tuttavia soggetti, con il passare del tempo, a corrosione. In caso di fuoriuscite questa sostanza chimica altamente tossica, volatile ed esplosiva può rappresentare un pericolo per la salute di intere comunità e un fattore inquinante per l'ambiente. La contaminazione del terreno può persistere per quasi un secolo.

Il problema è di vaste proporzioni. Le scorte ammontano a 872 tonnellate in Armenia, 1.000 in Uzbekistan, 17.000 in Ucraina, 1.000 in Azerbaijan e 1.500 in Kazakistan.

Date le proporzioni e l'estensione geografica del problema, l'OSCE ha organizzato un gruppo di studio a Kyiv, nel mese di luglio, durante il quale sono stati discussi i metodi più efficaci per distruggere o riciclare tali scorte. In tale occasione sono stati riconfermati i rischi posti dal *Melange* e l'urgente necessità di procedere al suo smaltimento in condizioni di sicurezza, prevenendo in tal modo gravi conseguenze per l'ambiente e per l'uomo.

Già entro il 2005 l'OSCE ha provve-

duto a valutare la situazione relativa al componente del carburante per missili in tutti i Paesi che avevano richiesto assistenza, ad eccezione dell'Uzbekistan, creando così una solida base per elaborare e dare attuazione ai progetti che saranno avviati nel 2006.

Nel corso dell'anno l'OSCE ha compiuto notevoli progressi in Armenia. Il metodo selezionato per neutralizzare il componente del carburante dà origine ad un valido sottoprodotto, un fertilizzante liquido minerale per uso agricolo, utile per ridurre l'elevata acidità del suolo nella regione. È stato seguito l'esempio di un progetto pilota avviato nel 2002, durante il quale sono state convertite con successo 450 tonnellate di *Melange* in fertilizzante da utilizzare nelle zone agricole della Georgia occidentale.

Nel mese di settembre è iniziata la fase decisiva e finale del progetto in Armenia, con la firma di un accordo tra l'Ufficio dell'OSCE e il Ministero della difesa per l'avvio delle operazioni di riciclaggio. L'impianto di conversione inizierà ad operare nel marzo 2006. L'iniziativa è finanziata dalla Finlandia, dalla Germania, dagli Stati Uniti e dal Canada.

L'Ucraina deve far fronte ad enormi quantità di *Melange*. In termini di costi e di tempo il progetto sarà il più vasto tra quelli avviati dall'OSCE nel Paese. Per finanziarlo, il Segretariato e il Coordinatore dei progetti in Ucraina dovranno reperire fondi pari a 10 milioni di Euro nei prossimi quattro anni.

Nel 2005 un nucleo di esperti internazionali, accompagnato da autorità ucraine, ha effettuato due visite di valutazione presso otto depositi militari di *Melange*. Gli esperti hanno inoltre svolto un'analisi delle capacità dell'industria ucraina di provvedere alla trasformazione della sostanza tossica. Il nucleo ha individuato i mezzi più appropriati per distruggere e riciclare il *Melange*, nonché le esigenze in termini tecnologici e finanziari. La fase successiva, già avviata, con-

centra l'attenzione sulla raccolta di fondi, sulla messa a punto di un bilancio e sull'individuazione di una società appaltatrice per la realizzazione del progetto.

In novembre, esperti dell'OSCE hanno effettuato analoghe visite in Kazakistan per determinare le quantità e le caratteristiche dei depositi di carburante liquido, individuare le tecnologie di trasformazione disponibili nella regione e a livello internazionale e fornire un quadro finanziario e temporale per la trasformazione o la distruzione del carburante. Come nel caso dell'Ucraina, il Segretariato e la Missione dell'OSCE sono ora impegnati nella fase successiva che prevede la raccolta di fondi, la messa a punto di un bilancio e l'individuazione di una società appaltatrice per la realizzazione del progetto. Il presumibile fabbisogno finanziario per l'operazione di smaltimento, prevista nel periodo 2006-2007, è pari a 1 milione di Euro.

I depositi dell'Uzbekistan sono localizzati a Oqtosh, nella regione di Samarcanda. L'avvio del relativo progetto è previsto nel 2006, successivamente ad una visita in loco della Missione OSCE ed alla partecipazione dell'Uzbekistan al gruppo di lavoro di Kyiv.

In Azerbaijan l'OSCE ha dato il suo supporto all'avvio di un progetto finalizzato a fornire assistenza tecnica e finanziaria per la ristrutturazione di due siti obsoleti di stoccaggio di carburante liquido per missili. Un gruppo di esperti internazionali ha visitato l'Azerbaijan al fine di individuare i mezzi idonei per effettuare la ristrutturazione dei siti e le necessarie esigenze in termini tecnici e finanziari. Sono necessarie ulteriori informazioni e un'analisi approfondita per stabilire l'esatta portata delle attività di risanamento, che dovrebbero far seguito al progetto di smaltimento guidato dall'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del nord.

Consiglio dei ministri di Lubiana

I Ministri degli esteri degli Stati partecipanti all'OSCE si sono riuniti a Lubiana il 5 e 6 dicembre per il tredicesimo Consiglio dei ministri dell'OSCE. I Ministri hanno adottato 19 decisioni su una serie di questioni, tra cui la lotta al crimine organizzato, l'educazione in materia di diritti umani, la lotta contro la tratta di esseri umani e il ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti. I documenti adottati dal Consiglio dei ministri di Lubiana sono i seguenti:

- Dichiarazione del Consiglio dei ministri in occasione del 20° anniversario del disastro presso la centrale nucleare di Cernobyl
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla Convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla Georgia
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul conflitto trattato dal Gruppo OSCE di Minsk
- Decisione N.1 sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE
- Decisione N.2 sulla migrazione
- Decisione N.3 sulla lotta contro la criminalità organizzata transnazionale
- Decisione N.4 sul rafforzamento della cooperazione in materia giudiziaria per contrastare il terrorismo
- Decisione N.5 sulla lotta alla minaccia rappresentata dalla droga
- Decisione N.6 su misure supplementari per il rafforzamento della sicurezza dei container
- Decisione N.7 sul sostegno all'efficace attuazione della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite
- Decisione N.8 su ulteriori iniziative per l'attuazione dei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali
- Decisione N.9 sul Seminario OSCE sulle dottrine militari
- Decisione N.10 sulla tolleranza e non discriminazione: promuovere il rispetto e la comprensione reciproca
- Decisione N.11 sulla promozione dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani nell'area dell'OSCE
- Decisione N.12 sulla tutela dei diritti umani e dello stato di diritto nei sistemi di giustizia penale
- Decisione N.13 sulla lotta alla tratta di esseri umani
- Decisione N.14 sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione post conflittuale
- Decisione N.15 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne
- Decisione N.16: garantire i più elevati standard di condotta e di responsabilità del personale in servizio presso le missioni e le forze internazionali
- Decisione N.17 sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE
- Decisione N.18 sulla Presidenza dell'OSCE nel 2008
- Decisione N.19 sulla data e luogo della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

L'attuazione della *Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo* ha rappresentato la base per le attività svolte nell'ambito della dimensione politico-militare e per il loro ulteriore consolidamento. Nel corso della *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*, tenutasi in giugno, è stata ribadita la persistente importanza della "prima dimensione" e sono state formulate numerose proposte e raccomandazioni miranti a potenziare ulteriormente le capacità dell'OSCE di rispondere efficacemente all'evolversi delle minacce e delle sfide. La riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana ha approvato una parte di tali iniziative.

La prevenzione e la lotta al terrorismo hanno continuato a figurare tra le priorità del programma dell'Organizzazione, poiché gli attacchi terroristici nella regione dell'OSCE hanno dimostrato ulteriormente che per far fronte a tale minaccia è necessaria una collaborazione fra gli Stati. Nel 2005, l'OSCE ha esaminato le relazioni che intercorrono tra il terrorismo e i diritti dell'uomo. Il Consiglio dei ministri di Lubiana ha adottato decisioni che esortano a una più intensa collaborazione in materia penale per contrastare il terrorismo e la minaccia rappresentata dalla droga. È stata inoltre rivolta particolare attenzione al problema della sicurezza dei container, in merito al quale il Consiglio dei ministri ha adottato una decisione volta a rafforzare le misure esistenti.

Speciale attenzione è stata dedicata alla lotta contro la minaccia derivante dai materiali chimici, biologici, radioattivi e nucleari. Nel corso della riunione del Consiglio dei ministri è stata adottata una decisione sul sostegno all'efficace attuazione della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in materia di non proliferazione: un'ulteriore indicazione del ruolo dell'OSCE quale tramite per l'attuazione regionale di strumenti globali.

Con una decisione del Consiglio dei ministri gli Stati partecipanti sono stati altresì incoraggiati a compiere ulteriori sforzi nel quadro dell'attuazione dei documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali.

Facendo seguito ad una decisione del Consiglio dei ministri di Maastricht del 2003 e con l'obiettivo di conseguire frontiere aperte e sicure, nonché di affrontare questioni inerenti ai rapporti transfrontalieri, gli Stati partecipanti hanno elaborato un *Concetto per la gestione e la sicurezza delle frontiere*, che è stato ultimato nel corso della riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana.

Le attività dell'OSCE relative alle forze di polizia si sono rivelate importanti per migliorare la capacità degli Stati partecipanti di far fronte alle nuove minacce alla sicurezza. Tali attività, che hanno interessato l'Asia centrale, il Caucaso meridionale e l'Europa sudorientale, pongono l'accento sul potenziamento delle capacità, ivi compresa la polizia di prossimità, la forma-

zione della polizia, la gestione delle risorse umane e il rafforzamento dello stato di diritto, nonché attività specializzate quali la lotta alla tratta di esseri umani e il potenziamento delle capacità dei funzionari di polizia di perseguire i colpevoli e prevenire e combattere i crimini ispirati dall'odio.

La Presidenza ha intensificato la cooperazione con il Consiglio permanente e con il Foro di cooperazione per la sicurezza e ha promosso attivamente il programma del Foro. Ha sostenuto la piena attuazione degli esistenti accordi sul controllo degli armamenti, sulla non proliferazione e sulle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, il loro tempestivo adeguamento e, ove necessario, la loro ulteriore elaborazione. In tale ambito sono state potenziate le attività connesse all'attuazione degli impegni concernenti le armi di piccolo calibro e leggere, le scorte di munizioni convenzionali e la distruzione di carburante liquido per missili. Nel 2005 l'OSCE ha compiuto un significativo passo in avanti nella realizzazione dei relativi impegni (attuazione in Tagikistan del progetto sulle armi leggere e sulle scorte nonché di un progetto per il carburante per missili in Armenia). Lo scambio di informazioni e la cooperazione con l'ONU, l'UE e la NATO è stato un aspetto importante degli sforzi intrapresi in tale campo.

La Slovenia ha promosso attivamente la proposta di tenere un Seminario OSCE sulle dottrine militari. Conformemente alle decisioni adottate dal Foro e dal Consiglio dei ministri, il 14 e 15 febbraio 2006 si è tenuta a Vienna una riunione per esaminare i cambiamenti intervenuti nelle dottrine militari a seguito dell'evolversi delle minacce, del mutamento delle forme di conflitto e dell'esistenza di nuove tecnologie.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

La Slovenia sostiene che è necessario elevare il profilo della dimensione economica e ambientale e collocarla adeguatamente nel campo d'azione transdimensionale delle attività dell'OSCE. Come punto di partenza, la Presidenza slovena ha sollecitato la piena attuazione del *Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale* al fine di potenziare la cooperazione, l'amministrazione efficace, lo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente.

Conformemente al Documento del Consiglio dei ministri di Maastricht sulla strategia per la dimensione economica e ambientale, si è dedicata particolare attenzione alla elaborazione del rapporto del Sottocomitato economico e ambientale del Consiglio permanente che aveva per oggetto l'ulteriore miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del Foro economico. Il 16 giugno la Presidenza del Sottocomitato ha presentato al Consiglio permanente un rapporto elaborato dal Gruppo informale di amici della Presidenza sul rafforzamento della dimensione economica e ambientale dell'OSCE, istituito dalla Presidenza in gennaio.

Lotta alla tratta di esseri umani in Ucraina

L'Ucraina è considerata ormai da parecchi anni come il principale Paese di origine e di transito della tratta di esseri umani. Uno studio effettuato nel 2005 da alcune organizzazioni internazionali, tra cui il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia e l'OSCE, ha accertato che gli orfani costituiscono uno dei gruppi a maggior rischio di cadere vittima della tratta di esseri umani.

Per contribuire a far fronte a tale problema l'Ufficio del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, in cooperazione con l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, ha avviato un progetto pilota che si propone di offrire agli orfani ucraini programmi di stage, assistenza all'impiego e nozioni utili per la vita. Il progetto è rivolto agli orfani che vivono nella capitale Kyiv e nella regione di Kharkiv, centri industriali che offrono numerose opportunità di impiego.

La maggior parte degli orfani frequenta istituti di formazione professionale per apprendere un mestiere. Alla fine del corso di studi gli viene garantito, in teoria, un impiego: in pratica, tuttavia, la scelta dei posti di lavoro è generalmente limitata. Gli orfani giungono spesso al diploma nutrendo aspettative irrealistiche sul loro futuro lavoro e sul salario, senza che gli siano offerti programmi speciali per prepararli al primo impiego o ad un'esistenza indipendente. Di conseguenza, molti lasciano il posto di lavoro poco dopo averlo assunto e diventano così facile preda dei trafficanti.

Dal suo avvio nel 2005, il progetto ha aiutato 60 giovani in entrambe le regioni. Ventuno di loro hanno trovato un posto di lavoro e un alloggio indipendente, avviandosi con successo verso l'età adulta. Si riportano qui di seguito due esperienze:

Eugene Diduk, un orfano diciottenne, ha colto subito l'occasione quando gli è stato offerto, nell'ambito del progetto, un lavoro in prova come stuccatore presso una nota

impresa di costruzioni di Kharkiv, la sua città natale.

Fino ad allora aveva lavorato come operaio non specializzato a orario ridotto. Pur diplomatosi come stuccatore e piastrellista nel 2005, il suo primo posto di lavoro in una fabbrica, ottenuto attraverso un'agenzia per il lavoro governativa, non gli forniva l'esperienza e la formazione necessarie per fare progressi. Licenziatosi, aveva trovato lavoro come operaio non specializzato, con uno stipendio pagato irregolarmente, consegnato in buste e insufficiente persino per arrivare alla fine del mese.

"Vivo insieme alla nonna, che è gravemente malata. Voglio lavorare molto e guadagnare abbastanza per pagare le medicine di cui ho bisogno", ha detto Eugene.

Dopo essersi iscritto al programma dell'OSCE, Eugene ha superato in dicembre il periodo di prova presso l'impresa di costruzioni *Delta Group*, dove ora lavora a tempo pieno e con un buon stipendio. Eugene riceve inoltre l'assistenza di un tutore che lo istruisce su diverse altre tecniche nel campo delle costruzioni.

"Ora, alla *Delta*, sto imparando molto e ricevo un buon stipendio dopo i tre mesi di prova. So che la nonna ed io staremo bene d'ora in poi", ha detto.

Al fine di accrescere le sue competenze generali, Eugene si incontra due volte alla settimana con un assistente sociale, che rappresenta i suoi interessi, lo assiste nella elaborazione di un bilancio e gli insegna ad utilizzare in modo efficace le risorse messe a disposizione dalla comunità.

Per Olga Kanistratenko, un'altra orfana, il Progetto è venuto in aiuto al momento giusto. Diplomatosi nel 2005 presso l'Istituto commerciale per la tecnologia alimentare di Kharkiv, la giovane capo pasticciera viveva insieme alla famiglia della zia

in una camera singola di un ostello. Lo spazio era assai limitato e lei era scontenta.

La sua scuola le aveva trovato un posto di lavoro presso una mensa aziendale, ma al momento di presentarsi aveva scoperto che, in realtà, non vi erano posti liberi. Le dissero che avrebbe dovuto attendere finché un posto si fosse liberato e le fu suggerito di rassegnare le dimissioni per iscritto, il che le avrebbe consentito di trovare lavoro altrove.

Sfortunatamente, ciò significava anche perdere i preziosi diritti abitativi concessi agli orfani che assumono il primo posto di lavoro messo a disposizione dall'amministrazione scolastica. Se avesse mantenuto tale posto, il suo nome sarebbe stato inserito in una graduatoria separata e privilegiata per l'assegnazione di un alloggio.

"Non ero a conoscenza di tutti i miei diritti come orfana, e mi sono trovata in una situazione difficile. Non sapevo come tutelarmi", ha detto Olga.

Attraverso il progetto dell'OSCE Olga ha trovato un nuovo lavoro presso un grande supermercato chiamato *Big Pocket*, e, grazie all'aiuto della sua assistente sociale, ha potuto ripristinare la sua posizione privilegiata nella lista d'attesa per un alloggio. Durante il periodo di prova Olga percepisce un salario minimo dal supermercato ed uno stipendio previsto nell'ambito del progetto.

"Ora vi sono persone a cui posso rivolgermi per affrontare i miei problemi e per ottenere un vero aiuto. Sono molto grata a queste persone", ha affermato Olga.

(Per maggiori informazioni sull'argomento, consultare il sito web dell'OSCE www.osce.org/eea.)

La priorità della Presidenza slovena nel quadro della dimensione economica e ambientale è stata la questione della migrazione e dell'integrazione. A tale riguardo, la Presidenza ha lavorato a stretto contatto con l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA), con l'Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN) e con partner esterni, tra cui l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e il Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD).

Il ciclo di riunioni preparatorie della tredicesima riunione del Foro economico dell'OSCE è stato aperto da un esame delle sfide economiche e delle sfide alla sicurezza poste dagli sviluppi demografici, svoltosi in occasione del primo seminario preparatorio tenuto a Trieste, Italia, l'8 e il 9 novembre 2004. Nel corso del seminario sono stati avanzati utili suggerimenti al riguardo.

Durante il secondo Seminario preparatorio, svoltosi ad Almaty, Kazakistan, il 24 e 25 gennaio, sono emerse importanti proposte nel campo della gestione della migrazione economica e delle sue implicazioni per la sicurezza. Nel corso del terzo ed ultimo seminario preparatorio, svoltosi a Kyiv, Ucraina, il 10 e 11 marzo, i partecipanti hanno esaminato gli aspetti economici e sociali dell'integrazione di persone appartenenti a minoranze nazionali, la promozione dell'integrazione e la prevenzione della discriminazione, le politiche educative a favore dell'integrazione e l'importanza di un'efficiente amministrazione pubblica per la gestione dell'integrazione.

Il tredicesimo Foro economico, tenuto a Praga dal 23 al 27 maggio, ha avuto per oggetto il tema *"Tendenze demografiche, migrazione e integrazione delle persone appartenenti a minoranze nazionali: garanzie di sicurezza e di sviluppo sostenibile nell'area dell'OSCE"*. L'evento ha riunito oltre 450 persone, tra cui rappresentanti degli Stati partecipanti all'OSCE, dei Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione, del Segretariato e delle presenze sul terreno dell'OSCE, di organizzazioni internazionali e ONG, nonché accademici e rappresentanti della comunità imprenditoriale. I temi della demografia, della migrazione e dell'integrazione continuano a figurare tra le più importanti sfide per gli Stati partecipanti all'OSCE, nonché una delle loro principali preoccupazioni.

La Presidenza ha attribuito grande importanza ai seguiti del Foro economico: in cooperazione con l'OCEEA, l'OIM e l'ICMPD, ha elaborato in settembre un documento di riflessione sulla gestione della migrazione e, insieme all'Alto Commissario per le minoranze nazionali, ha redatto un progetto di *Dichiarazione sui principi di integrazione nel rispetto delle diversità*. La Decisione del Consiglio dei ministri di Lubiana sulla migrazione ha aperto la strada ad un'intensificazione delle attività dell'OSCE in tale ambito. Il documento dal titolo *"Cooperazione a favore di migliori politiche in materia di migrazione economica – Proposta di un contributo dell'OSCE"* offre elementi di riflessione per proseguire nel 2006 le attività afferenti a tale settore. La Presidenza ha offerto assistenza all'organizzazione del seminario sulla migrazione in Asia centrale, che era oggetto di una delle raccomandazioni concrete del

Foro economico, e parteciperà al gruppo di studio congiunto OSCE-ICMPD sui lavoratori migranti in Asia centrale, previsto dal 31 gennaio all'1 febbraio 2006 ad Almaty. La Presidenza ha offerto il suo appoggio alla redazione del *Manuale OSCE-OIM sull'adozione di efficaci politiche per i lavoratori migranti nei Paesi di origine e di destinazione*, che sarà presentato alla fine di maggio 2006 a Praga, in occasione della quattordicesima riunione del Foro economico dell'OSCE.

Attività nel quadro della dimensione umana

Le attività del Presidente in esercizio nel quadro della dimensione umana sono molteplici. Un certo numero di attività hanno seguito l'abituale calendario degli eventi annuali organizzati in cooperazione con l'ODIHR: la *Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana* (il seminario annuale dell'ODIHR) e le tre *Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana*. Altre importanti attività hanno riguardato l'organizzazione della *Conferenza sull'antisemitismo e altre forme di intolleranza*, l'elaborazione di un *addendum al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani: affrontare le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta*, nonché il lavoro svolto nel campo delle elezioni democratiche. La Presidenza slovena ha avviato un progetto pilota di educazione ai diritti dell'uomo per i giovani della regione OSCE al fine di mettere in atto quanto previsto nella *Strategia per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo*. La dimensione umana continua a svolgere un ruolo importante nelle attività del Presidente in esercizio a livello regionale.

La prima Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana si è tenuta a Vienna il 21 e 22 aprile. Il tema della riunione, *"Sfide poste dalle tecnologie e dalle procedure elettorali"* è stato scelto per consentire a tutte le parti coinvolte, ivi incluse le organizzazioni internazionali e le ONG, di fornire contributi ai lavori in tre settori di interesse: le nuove tecnologie elettorali (sfide al processo elettorale), gli impegni dell'OSCE in campo elettorale (attuali sfide nell'ambito dell'attuazione – impegni supplementari ("Copenaghen Plus") come possibile mezzo per migliorare l'ottemperanza) e l'osservazione elettorale (sfide al miglioramento dell'integrità delle elezioni).

La seconda Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana è stata dedicata al tema dei *Diritti umani e della lotta al terrorismo*. La riunione, svoltasi a Vienna il 14 e 15 luglio, ha evidenziato progressi in tale settore. Esistono tuttavia aree e situazioni in cui si potrebbe migliorare il rispetto della libertà di religione o di credo, rafforzare la lotta contro la tortura e promuovere ulteriormente il ruolo della società civile. A seguito di un dibattito assai dinamico, i governi e le organizzazioni internazionali e non governative hanno formulato raccomandazioni sul tema oggetto della riunione. Gli Stati partecipanti hanno ribadito la loro determinazione a combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, come un crimine che non ha giustificazioni, qualunque sia la motivazione o l'origine, e di condurre tale lotta nel rispetto dello stato

di diritto e conformemente ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, in particolare i diritti umani internazionali, i diritti dei rifugiati e il diritto umanitario.

La terza Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana ha esaminato il *Ruolo degli avvocati della difesa quali garanti di un giusto processo*. La riunione, tenutasi a Tbilisi, Georgia, il 3 e 4 novembre, è stata la prima svoltasi fuori Vienna e la prima ad affrontare tale tema. In tale occasione sono state esaminate questioni quali la possibilità di servirsi della consulenza legale, l'ammissione alla professione forense e la sua regolamentazione, nonché l'uguaglianza delle parti nei procedimenti penali. I partecipanti hanno formulato numerose raccomandazioni agli Stati partecipanti e all'OSCE e hanno offerto suggerimenti riguardo a ulteriori iniziative in tale settore.

Il Seminario 2005 nel quadro della dimensione umana si è svolto a Varsavia dall'11 al 13 maggio ed è stato dedicato al tema *Migrazione e integrazione*. L'incontro ha rappresentato un'ottima opportunità per porre in rilievo il lavoro compiuto dall'OSCE e dall'ODIHR in tale ambito. Le raccomandazioni formulate nel corso della riunione contemplavano la necessità di un approccio transdimensionale nell'elaborazione di una strategia per la gestione delle questioni migratorie, nonché una dichiarazione di principi sull'integrazione.

Come sollecitato dalla riunione del Consiglio dei ministri di Sofia, la Presidenza ha convocato una conferenza speciale sui temi oggetto di una decisione sulla tolleranza e la non discriminazione. La *Conferenza dell'OSCE sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza*, che si è tenuta a Cordova, Spagna, l'8 e 9 giugno, ha delineato e riepilogato il lavoro svolto nel 2004. Il messaggio principale della Conferenza è riportato nella *Dichiarazione di Cordova* del Presidente in esercizio. La Conferenza ha trattato da un lato i vari aspetti della lotta all'antisemitismo e dall'altro ha esaminato i metodi per contrastare altre forme di intolleranza e di discriminazione, tra cui il razzismo e la xenofobia. Per la prima volta nel contesto dell'OSCE i temi dell'intolleranza e della discriminazione nei confronti dei cristiani, dei musulmani e di membri di altre religioni sono stati discussi durante due sessioni di lavoro formali. I dibattiti hanno evidenziato il ruolo dei mezzi d'informazione, dell'istruzione, delle forze di polizia e della legislazione e hanno posto l'accento sulla crescente necessità di affrontare le questioni connesse alla tolleranza e alla non discriminazione promuovendo il rispetto e la comprensione reciproci, nonché la necessità di una piena attuazione degli impegni dell'OSCE in tale settore.

La *Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana* ha avuto luogo a Varsavia dal 19 al 30 settembre. Contrariamente al passato, la riunione ha avuto per oggetto la ricerca di legami tematici fra tre argomenti specificatamente selezionati: la tolleranza e la non discriminazione, la situazione dei mezzi d'informazione nella regione dell'OSCE e il ruolo degli attori statali e non statali nella promozione della libertà dei mezzi d'informazione, nonché i metodi per prevenire e combattere la tortura.

Come richiesto dal Consiglio dei ministri di Sofia, il

Consiglio permanente, attraverso il *Gruppo di lavoro informale sulle pari opportunità e la lotta alla tratta di esseri umani* e con l'assistenza del Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani e di altre pertinenti strutture dell'OSCE, ha elaborato un *Addendum al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani*, che riguarda *le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta*. L'Addendum è stato adottato il 7 luglio dal Consiglio permanente ed è stato approvato dalla riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana.

La Presidenza, in cooperazione con il Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, ha consolidato le attuali relazioni di partenariato con altre organizzazioni internazionali, intergovernative e non governative nell'ambito dell'*Alleanza contro la tratta di persone*, creata al fine di sviluppare ulteriormente valide ed efficaci strategie comuni e di offrire agli Stati partecipanti e ai Partner per la cooperazione risposte concertate e contributi al processo decisionale. In tale contesto sono stati organizzati a Vienna tre importanti eventi: una riunione di esperti nazionali sull'assistenza alle vittime della tratta e la relativa tutela, svoltasi il 28 febbraio, la Conferenza annuale dell'OSCE sulla lotta alla tratta di esseri umani, con particolare riguardo alla tratta di minori, che ha avuto luogo il 18 marzo, e la Conferenza dell'OSCE sul tema dello sfruttamento economico forzato, svoltasi il 7 e l'8 novembre.

Facendo seguito alla Riunione supplementare sulle sfide poste dalle nuove tecnologie e procedure elettorali, svoltasi in aprile, la Presidenza ha presentato un documento non ufficiale sulle elezioni, in cui viene suggerito un triplice approccio. In tale contesto la Presidenza ha proposto all'ODIHR di convocare tre riunioni di esperti tecnici sui seguenti temi: eventuali impegni supplementari in materia di elezioni democratiche, osservazione elettorale, nuove tecnologie applicabili alle elezioni. Una prima riunione sugli eventuali impegni supplementari in materia di elezioni democratiche ha avuto luogo a Varsavia in settembre. Gli esperti che vi hanno preso parte hanno proposto l'elaborazione di impegni supplementari ("Copenaghen Plus"), come illustrato nella *Nota esplicativa OSCE / ODIHR su eventuali impegni supplementari per le elezioni democratiche*. La questione è stata discussa a Varsavia durante la Riunione principale sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana e un generale sostegno a tale idea è stato espresso nel corso di una riunione informativa per le delegazioni sul tema "Copenaghen Plus", svoltasi in ottobre a Vienna. Alla fine di novembre l'ODIHR ha organizzato a Mosca una riunione per discutere le questioni concernenti l'osservazione elettorale. La Presidenza ha proposto un progetto di *decisione del Consiglio dei ministri sul miglioramento delle elezioni democratiche attraverso impegni supplementari (documento "Copenaghen - plus")*, che pone l'accento su tre impegni supplementari: la trasparenza, la responsabilità e la fiducia pubblica.

A seguito dell'adozione del *Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi*, la Presidenza ha co-organizzato un Seminario di esperti sulla violenza contro le donne, svoltosi a Parigi il 28 e

29 aprile, cui hanno partecipato i principali esperti delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa, dell'UE e dell'OSCE, nonché altre organizzazioni internazionali. Il seminario si è concentrato su tre aspetti della violenza contro le donne: la violenza familiare e domestica, la violenza derivante da circostanze sociali ed economiche e la violenza sessuale nel contesto di conflitti armati.

La Presidenza, congiuntamente all'ODIHR, al Consiglio d'Europa e all'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC), ha organizzato una conferenza internazionale intesa a promuovere l'agenda del *Piano d'azione dell'OSCE per migliorare la situazione dei Rom e dei Sinti*, adottato nel 2003. La conferenza, che si è svolta a Varsavia in ottobre, si è focalizzata sulla ricerca di misure concrete per attuare politiche e piani d'azione a favore dei Rom, dei Sinti e dei nomadi, nonché di misure per contrastare il fenomeno dell'ostilità nei confronti degli zingari in Europa. I partecipanti hanno proposto di dare seguito nel 2006 alle raccomandazioni formulate nel corso della conferenza.

In linea con gli sforzi compiuti dall'OSCE per promuovere la tolleranza e la lotta alla discriminazione, il Presidente in esercizio ha rinnovato l'incarico di Anastasia Crickley quale Rappresentante personale per la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, con particolare riguardo anche all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni e gli incarichi di Gert Weisskirchen quale Rappresentante personale per la lotta all'antisemitismo e dell'Ambasciatore Omur Orhun quale Rappresentante personale per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti dei musulmani.

La Presidenza ha proposto un progetto pilota di educazione ai diritti umani al fine di contribuire a rafforzare l'attuazione della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e di altri pertinenti impegni OSCE. Il progetto è stato messo a disposizione di tutti gli Stati partecipanti. I testi didattici sono stati tradotti in 16 lingue parlate negli Stati partecipanti all'OSCE, ivi inclusa la lingua rom. Il progetto pilota è stato avviato all'inizio dell'anno scolastico per gli scolari di: Albania, Azerbaigian, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Irlanda, Federazione Russa, Serbia e Montenegro, Slovenia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Turchia e Ucraina. Il materiale didattico, dal titolo "I nostri diritti", si basa sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino ed è stato elaborato in cooperazione con il Consiglio d'Europa e con le pertinenti ONG. Esso può integrare le metodologie e gli strumenti esistenti o offrire un approccio innovativo al di fuori dei programmi scolastici tradizionali.

Nello svolgimento di tutte le attività e di tutti gli eventi concernenti la dimensione umana la Presidenza ha dedicato particolare attenzione all'importante ruolo della società civile e delle ONG. All'inizio del suo mandato, il 13 gennaio, il Presidente in esercizio ha incontrato a Vienna i rappresentanti di ONG e della società civile che svolgono un ruolo attivo nella regione dell'OSCE. Alla vigilia della Conferenza di Cordova egli ha inoltre rivolto un'allocuzione al Foro delle

ONG tenutosi a Siviglia.

In dicembre il Presidente in esercizio ha espresso al Segretario generale delle Nazioni Unite l'interesse dell'OSCE a sostenere l'iniziativa per un'*Alleanza delle civiltà*, conformemente a quanto richiesto dal Consiglio dei ministri di Lubiana.

Questioni amministrative

Una delle fondamentali priorità della Presidenza slovena era assicurare l'adozione del Bilancio unificato OSCE per il 2005. L'assenza di un bilancio approvato, protrattasi per diversi mesi, si è sommata al generale senso di instabilità e ha minacciato l'efficace gestione delle operazioni dell'OSCE. Il 12 maggio è stato raggiunto un consenso sull'adozione di un bilancio di 168,8 milioni di Euro.

Un'altra importante sfida per la Presidenza è stata la ricerca di un successore del Segretario generale Jan Kubis, il cui mandato scadeva in giugno. Sotto la guida della Slovenia è stato raggiunto un consenso sulla nomina di Marc Perrin de Brichambaut, che il 21 giugno è divenuto il quarto Segretario generale dell'OSCE.

Il perdurare della mancanza di un accordo sulla scala di ripartizione dei contributi degli Stati partecipanti al bilancio dell'OSCE ha minacciato di ostacolare seriamente il lavoro dell'Organizzazione. Fortunatamente, dopo una lunga serie di negoziati, è stato raggiunto un accordo il 25 novembre, a seguito del quale è stato adottato, il 20 dicembre, il Bilancio unificato 2006, per la prima volta in cinque anni entro la scadenza stabilita dai Regolamenti finanziari e dalle pertinenti decisioni del Consiglio permanente.

Questioni regionali

Europa sudorientale

La prospettiva di entrare nell'UE e nella NATO ha rappresentato per i Paesi dell'Europa sudorientale il più importante incentivo a portare avanti i processi di riforma. Al fine di sostenere e integrare i loro sforzi l'OSCE si è concentrata sul rafforzamento delle capacità e delle istituzioni in vari settori. La Presidenza ha richiesto alle missioni OSCE di prevedere in quale misura tali attività supplementari potevano rientrare nei loro mandati, incidere sui loro attuali programmi e consentire l'adempimento dei loro compiti senza modificare mandati o programmi.

La promozione della cooperazione regionale nel campo del ritorno dei rifugiati, della cooperazione interstatale nei procedimenti giudiziari per crimini di guerra e della riconciliazione è stata una delle priorità all'ordine del giorno. La Presidenza ha organizzato una riunione ministeriale a Brioni, Croazia, sui procedimenti giudiziari per crimini di guerra al fine di mettere in evidenza la necessità di proseguire la cooperazione. A tale iniziativa ha fatto seguito una riunione a livello di esperti. La Presidenza ha inoltre appoggiato il processo di riconciliazione ("Iniziativa Igman"), che ha riunito i Capi di Stato della Croazia, della Bosnia-Erzegovina e della Serbia e Montenegro.

La Presidenza ha sostenuto l'importante ruolo svolto dall'OSCE in Kosovo attraverso la sua più ampia missione e ha partecipato attivamente ai lavori del Comitato direttivo (insieme alle Nazioni Unite e all'UE), sotto la direzione del Rappresentante Speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite, Soren Jessen-Petersen. Nella situazione attuale non appare ancora necessario apportare modifiche sostanziali al mandato della Missione. Nel corso dell'anno la Missione ha proseguito le sue attività nel campo del monitoraggio attivo e del rafforzamento delle capacità, lasciando sufficiente flessibilità per proseguire i lavori in una nuova struttura dopo la conclusione dei colloqui relativi allo status. Il ruolo degli uffici distaccati della Missione OSCE sarà presto rafforzato a seguito del graduale ritiro della Missione delle Nazioni Unite in Kosovo, ed essi si troveranno in una posizione particolarmente idonea per trattare questioni relative al rafforzamento delle capacità e per monitorare il funzionamento delle istituzioni locali e l'operato delle forze di polizia. Durante le sue frequenti visite nella regione il Presidente in esercizio ha ripetutamente sottolineato la necessità da parte di Pristina e Belgrado di comprendere che, nell'ambito dei futuri negoziati sullo status, sarà essenziale giungere a dei compromessi e che entrambe le parti dovranno fare importanti concessioni.

Relativamente alla Bosnia-Erzegovina, il Presidente in esercizio ha preso parte alla cerimonia di commemorazione dei fatti di Srebrenica, un evento estremamente importante per il processo di riconciliazione nel Paese e nell'intera Europa sudorientale. Nel corso della sua visita a settembre egli ha ribadito l'appoggio pieno e duraturo dell'OSCE alla stabilizzazione politica e alle riforme in corso. Ha discusso la situazione politica in Bosnia-Erzegovina, tenendo conto in particolare della situazione di stallo intervenuta nel processo di riforma della polizia e delle relative implicazioni per il processo di integrazione europea, nonché la futura struttura della comunità internazionale nel Paese. Egli ha trattato inoltre temi quali le iniziative di riforma della difesa, la cooperazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia e i procedimenti penali nazionali per crimini di guerra, la democratizzazione e l'efficiente amministrazione pubblica nonché altre iniziative dell'OSCE. Sotto gli auspici della Presidenza in esercizio è stata organizzata a Sarajevo una conferenza internazionale per celebrare il decimo anniversario della firma degli Accordi di pace di Dayton. Obiettivo di tale evento era esaminare il quadro storico e discutere eventuali possibilità di cooperazione futura in un più ampio contesto europeo e globale.

In occasione di una visita a Tirana, il Presidente in esercizio ha affermato che le elezioni parlamentari di luglio hanno rappresentato un importante banco di prova per l'integrazione Euro-atlantica perseguita dall'Albania, nonché un indicatore della stabilità politica e dello sviluppo democratico del Paese. Nel corso dell'intero processo l'OSCE ha offerto assistenza a livello politico e tecnico alle procedure elettorali e ha inoltre inviato una missione di osservazione elettorale dell'ODIHR incaricata di valutare la conformità delle procedure elettorali agli impegni e agli standard previsti dall'OSCE per le elezioni democratiche. Il ruolo

svolto dall'OSCE è stato puramente tecnico e politicamente neutrale, finalizzato ad assicurare elezioni eque e corrette.

A settembre il Presidente in esercizio si è recato a Skopje, dove ha incontrato alcuni leader dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Egli ha espresso il fermo sostegno della Slovenia agli encomiabili sforzi della Missione OSCE nei settori dello stato di diritto e della riforma giudiziaria e ha affermato che la struttura della Missione dovrebbe rimanere inalterata almeno fino alla conclusione delle elezioni parlamentari del 2006.

Europa orientale

Nel 2005 l'OSCE ha continuato ad adoperarsi per trovare una soluzione politica pacifica alla questione della Transnistria, che rispetti pienamente l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova, pur garantendo uno status particolare alla regione transnistriana della Moldova. A marzo e ottobre il Presidente in esercizio si è recato in visita nella Repubblica di Moldova e ha incontrato rappresentanti di Chisinau e Tiraspol, con i quali ha discusso tutti gli aspetti relativi alla soluzione della questione Transnistriana.

Oltre a sostenere gli sforzi volti a dare nuovo impulso alla ricerca di una soluzione politica alla questione della Transnistria e accogliendo con soddisfazione l'inclusione dell'UE e degli USA nel processo, in qualità di osservatori, la Presidenza ha altresì incoraggiato i contatti e il dialogo tra Chisinau e Tiraspol e si è adoperata per ristabilire un quadro stabile e duraturo, che sia accettabile da entrambe le parti.

La soluzione del problema transnistriano ha ricevuto nuovo impulso dal progetto del Presidente ucraino Viktor Yushchenko, *Verso una risoluzione – attraverso la democratizzazione*, e da una "roadmap/progetto", che ha posto anche le basi per l'invio di una missione UE di monitoraggio delle frontiere sul confine moldovo-ucraino.

Il pacchetto di misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, presentato in luglio alle parti Moldova e Transnistriana dalla Federazione Russa, dall'Ucraina e dall'OSCE, mira a rafforzare la sicurezza e la fiducia e a pervenire ad una stabile smilitarizzazione.

Nel 2005 non ha avuto luogo alcun ritiro di armamenti ed equipaggiamenti della Federazione Russa dalla Repubblica di Moldova.

Le prime due visite regionali del Presidente in esercizio hanno avuto per meta l'Ucraina, successivamente agli eventi degli ultimi mesi del 2004. In tale occasione, infatti, ha avuto luogo la maggiore operazione di monitoraggio elettorale della storia dell'Organizzazione, cui hanno preso parte più di 1.000 osservatori elettorali. Il Presidente in esercizio si è recato una terza volta in Ucraina a ottobre per discutere, tra l'altro, l'attuale ruolo dell'OSCE e le sue attività di cooperazione con l'Ucraina.

Prosegue la pressione sulle scuole moldove della Transnistria

La maggior parte degli studenti nell'area dell'OSCE considera come una cosa naturale iniziare un nuovo anno scolastico nelle loro scuole e conformemente al calendario previsto. Non è così per i 4.200 alunni delle sei scuole moldove che utilizzano l'alfabeto latino nella regione separatista della Transnistria.

La controversa questione delle scuole moldove nella Transnistria è un perdurante retaggio del conflitto armato del 1992 tra le forze della Transnistria e della Moldavia.

Le autorità separatiste della Transnistria hanno reintrodotta l'uso dell'alfabeto cirillico, in linea con la passata politica sovietica. Scritta in caratteri cirillici, la lingua moldova, che è essenzialmente la lingua romanza rumena, era considerata dai sovietici come una lingua diversa dal rumeno, che utilizza i caratteri latini. Sei scuole della regione hanno tuttavia continuato ad impiegare l'alfabeto latino nei loro corsi di insegnamento, articolati sulla base dei programmi di studio del Ministero dell'educazione moldovo. Indifferenti alle costanti intimidazioni da parte delle autorità locali, gli insegnanti hanno continuato ad educare oltre 4.000 scolari utilizzando la loro scrittura nativa, quell'alfabeto latino che la Moldavia ha ripristinato nel 1989.

"Vorrei conservare la mia lingua rumena, le tradizioni rumene, anche se è difficile", ha affermato Natalia, che frequenta il Liceo Erica di Ribnita.

E le difficoltà non mancano. I genitori che iscrivono i loro figli presso una delle scuole che offrono programmi di studio moldovi basati sull'alfabeto latino possono perdere il loro posto di lavoro.

Le 33 scuole della Transnistria che utilizzano l'alfabeto cirillico non costituiscono un'alternativa allettante: le scuole seguono un corso di studi obsoleto, con libri di testo che risalgono al periodo sovietico.

Non vi sono inoltre Istituti di istruzione superiore in qualsiasi altra parte del mondo – neppure in Transnistria – che impartiscano l'insegnamento del rumeno utilizzando l'alfabeto cirillico. L'insistenza delle autorità sull'uso del cirillico priva gli scolari moldovi in Transnistria del diritto di proseguire gli studi superiori nella loro lingua materna.

Molti genitori, in una situazione che appare senza via d'uscita, scelgono di iscrivere i loro figli in un istituto di insegnamento russo, dove gli standard educativi sono relativamente aggiornati. Alcuni adottano misure ancora più drastiche, lasciando la loro terra d'origine e trasferendosi sulla riva destra, in Moldavia.

Ogni estate, sin dal 1994, sorgono contrasti con le autorità della Transnistria sull'autorizzazione alla riapertura delle scuole per il successivo anno scolastico. Ogni anno, la Missione dell'OSCE, con il sostegno dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, intensifica i suoi sforzi di mediazione.

Nel 2003, l'Ufficio dell'Alto Commissario e la Missione OSCE in Moldavia hanno concordato un'intesa generale, ma l'euforia si è dimostrata di breve durata.

Il 15 luglio 2004 le milizie della Transnistria hanno fatto irruzione nella scuola moldova di Tiraspol, distruggendo parte dell'edificio e confiscando beni e altre proprietà dell'istituto scolastico. Le autorità della Transnistria hanno inoltre minacciato le scuole di Bender e Ribnita, che utilizzano l'alfabeto latino, togliendo loro l'elettricità, l'acqua e il gas. Gli studenti, i genitori e gli insegnanti si sono assunti il compito di vigilare giorno e notte sugli edifici scolastici. Al fine di disinnescare una situazione potenzialmente esplosiva, membri della Missione dell'OSCE e i colleghi del Segretariato hanno monitorato le scuole di Bender e Ribnita dall'alba al tramonto, per sette giorni alla settimana.

La Missione ha tenuto inoltre colloqui con le autorità locali, che non hanno purtroppo dimostrato disponibilità ad un compromesso. Il 29 luglio la milizia della Transnistria ha fatto irruzione nella scuola di Ribnita.

Le tensioni aumentavano, ma la comunità internazionale ha mostrato fermezza insistendo sulla necessità che le autorità della Transnistria giungessero ad un compromesso. Alla fine di agosto è stata finalmente autorizzata la registrazione delle scuole quali istituti di insegnamento privato, per la durata di un anno, consentendo l'impiego di programmi di studio moldovi e l'utilizzo dell'alfabeto latino. Quattro delle sei scuole hanno iniziato l'anno scolastico 2004 nei termini previsti.

Il liceo Evrica di Ribnita, tuttavia, era ancora privo di una scuola poiché le autorità locali rifiutavano la restituzione dell'edificio posto sotto sequestro. L'insegnamento è ripreso "in esilio" presso l'asilo infantile di una fabbrica locale, nel mese di ottobre.

A Tiraspol la scuola era in fase di restauro. Fino alla sua riapertura, il 7 febbraio 2005, i suoi 500 scolari hanno dovuto percorrere lunghi tragitti per frequentare le scuole in villaggi vicini.

Nell'estate 2005 gli alunni, i genitori e gli insegnanti temevano una ripetizione dell'incubo vissuto nel 2004. Tuttavia, grazie agli sforzi di mediazione della Missione OSCE, di concerto con i co-mediatori delle ambasciate dell'Ucraina e della Federazione Russa, l'anno scolastico è iniziato nei termini previsti.

A partire dal 28 febbraio 2005, la Missione dell'OSCE ha ospitato nove riunioni negoziali di esperti di Tiraspol e Chisinau in materia di istruzione. L'1 luglio i negoziati hanno portato ad un accordo su una serie di statuti scolastici e sulla registrazione permanente delle quattro scuole moldove registrate in via temporanea nel 2004.

"L'auspicio è che ciò porti ad una soluzione da tempo attesa della controversia sull'esistenza delle scuole moldove nella Transnistria", ha affermato Kristin Franklin, funzionario responsabile per la dimensione umana della Missione dell'OSCE.

"La registrazione permanente comporta che le autorità locali della Transnistria considerano ora tali istituti come entità giuridiche."

Nonostante l'accordo raggiunto rimangono irrisolte alcune questioni, la più evidente delle quali riguarda l'edificio scolastico sotto sequestro del liceo Evrica di Ribnita.

Il Capo della Missione OSCE in Moldavia, Ambasciatore William Hill, ha affermato che: "Le autorità locali di Ribnita si sono di fatto appropriate dell'edificio. Esse devono restituirlo alla scuola senza ulteriore indugio e senza porre alcuna condizione."

L'Ucraina collabora con il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina e con altre organizzazioni internazionali nell'attuazione di attività volte a rafforzare e a consolidare i progressi democratici realizzati dal Paese. Il Coordinatore dei progetti si è adoperato al fine di migliorare la legislazione e le procedure eletto-

rali, anche creando sistemi di preallarme per le imminenti elezioni parlamentari del 2006, promuovere lo sviluppo economico e sociale, tutelare e promuovere la libertà dei mezzi di informazione, instaurare leggi a tutela delle minoranze nazionali e rafforzare la sicurezza interna e delle frontiere.

Relativamente alla Belarus l'OSCE ha espresso le sue preoccupazioni in merito alla situazione della società civile, dello stato di diritto e dei diritti umani. L'Organizzazione continua a monitorare la situazione della società civile e a collaborare con le autorità belaruse, conformemente al mandato dell'Ufficio di Minsk, al fine di assicurare l'ottemperanza agli impegni OSCE.

Caucaso

Nel Caucaso meridionale l'OSCE ha svolto un ruolo guida, collaborando con le parti per la soluzione del conflitto in Ossezia meridionale, Georgia, e del conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk nel Nagorno-Karabakh. Nell'intera regione l'Organizzazione si è concentrata sulla riforma costituzionale, sull'amministrazione locale e sui sistemi elettorali, e si sta adoperando per consolidare i principi della libertà di riunione e della libertà dei mezzi di informazione.

Il Presidente in esercizio si è recato in visita nei Paesi del Caucaso meridionale dal 30 marzo al 2 aprile e ha effettuato una seconda visita in Armenia e in Azerbaijan tra il 4 e il 6 settembre. Egli ha nominato Mircea Geoana, ex Ministro degli esteri della Romania e Presidente in esercizio dell'OSCE nel 2001, quale suo Rappresentante personale per la Georgia. Geoana si è recato in visita a Tbilisi e a Tskhinvali il 6 e 7 ottobre.

Durante le visite effettuate in Georgia il Presidente in esercizio e il suo Rappresentante personale si sono felicitati dei lavori svolti sugli emendamenti alla Costituzione del Paese e hanno giudicato incoraggianti le riforme intraprese dalla Georgia lo scorso anno.

Nel quadro del conflitto in Ossezia meridionale, Georgia, l'OSCE ha facilitato il processo politico e ha appoggiato la smilitarizzazione concordata dalle parti. La Presidenza slovena ha accolto con favore l'assistenza prestata alle autorità georgiane dalla Commissione di Venezia per l'elaborazione di proposte concrete sullo status dell'Ossezia meridionale. Il rafforzamento della fiducia e la ristrutturazione economica dovrebbero far parte di un approccio concertato volto ad assicurare una pace sostenibile a questa regione della Georgia da tempo instabile.

La prima riunione di esperti nel quadro del progetto per il *Dialogo georgiano-osseto* si è tenuta a Brdo pri Kranju, Slovenia, dal 15 al 18 marzo, sotto gli auspici della Presidenza slovena e dell'Istituto internazionale di studi strategici con sede a Londra. Obiettivo della riunione era fornire l'opportunità di uno scambio informale di opinioni su un'ampia gamma di questioni connesse alla risoluzione del conflitto. Vi hanno partecipato rappresentanti dei parlamenti della Georgia e dell'Ossezia meridionale, del governo e di ONG, nonché un rappresentante dell'Ossezia settentrionale. Il modello della riunione prevedeva che i partecipanti intervenissero a titolo personale e che non esprimessero le posizioni ufficiali delle loro organizzazioni.

La Presidenza slovena ha ospitato inoltre la riunione della Commissione congiunta di controllo sul conflitto georgiano-osseto, che si è svolta tra il 15 e il 17 novembre a Brdo pri Kranju, Slovenia. In tale occasione il Presidente in esercizio ha invitato i rappre-

sentanti della Georgia, della Federazione Russa e dell'Ossezia settentrionale e meridionale a procedere verso una risoluzione pacifica del conflitto e li ha esortati a creare le condizioni per instaurare al più presto un dialogo al più alto livello. L'incontro non è riuscito purtroppo a far superare le divergenze tra le parti; è stato tuttavia espresso il sostegno comune a un programma di ricostruzione economica nella zona del conflitto, finanziato dalla Commissione europea, e allo studio di valutazione delle necessità avviato di recente.

In merito all'Abkhazia, sotto la Presidenza slovena l'OSCE ha continuato a sostenere il processo di risoluzione guidato dalle Nazioni Unite e a promuovere la creazione nella regione di Gali di un Ufficio congiunto ONU-OSCE per i diritti umani, che potrebbe contribuire ulteriormente al ritorno delle popolazioni sfollate.

Dopo la conclusione nel 2004 del mandato dell'operazione di monitoraggio dei confini, la Georgia ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per la gestione e la sicurezza delle sue frontiere. In giugno l'OSCE ha avviato un programma di assistenza alla formazione, che il 21 dicembre è stato prorogato per un periodo di sei mesi, al fine di completare il programma di formazione contenuto nella proposta originaria.

La Presidenza ha accolto con soddisfazione la dichiarazione congiunta dei Ministri degli esteri della Georgia e della Federazione Russa sulla chiusura delle basi russe di Batumi e Akhalkalaki, nonché di altre installazioni militari in Georgia entro il 2008. Il Consiglio dei ministri dell'OSCE di Lubiana ha adottato una dichiarazione sulla Georgia, la prima dopo il Consiglio dei ministri di Porto del 2002.

In Armenia e Azerbaijan il Presidente in esercizio ha rafforzato ulteriormente le iniziative dell'OSCE per giungere a una soluzione duratura del conflitto nel Nagorno-Karabakh. Durante le visite effettuate nei due Paesi egli ha rivolto un invito a stabilizzare la situazione sulla linea del fronte. Ha ribadito la necessità di esplorare a fondo tutte le possibilità esistenti per accelerare il processo di pace e ha affermato che l'impegno personale dei Presidenti dell'Azerbaijan e dell'Armenia alla vigilia dell'incontro dei ministri degli esteri ha costituito un'importante pietra miliare che ha dato ulteriore impulso al processo di pace.

A febbraio una missione d'inchiesta sotto gli auspici del Gruppo di Minsk si è recata nei territori dell'Azerbaijan intorno al Nagorno-Karabakh per esaminare direttamente la situazione nei territori occupati. I Copresidenti del gruppo di Minsk hanno incontrato il Presidente in esercizio due volte durante l'anno, a marzo e a settembre. In dicembre il Gruppo di pianificazione ad alto livello dell'OSCE ha effettuato la sua prima missione di accertamento in Armenia e Azerbaijan dal 1997. Il Presidente in esercizio ha inoltre offerto il suo appoggio al lavoro svolto dal suo rappresentante personale, Ambasciatore Andrzej Kasprzyk.

Molto è stato fatto nel corso dell'anno passato: le cosiddette Riunioni di Praga dei Ministri degli esteri dell'Armenia e dell'Azerbaijan hanno avuto esiti positivi e hanno dato luogo agli incontri dei presidenti dei

due Paesi a Varsavia e a Kazan, imprimendo pertanto nuovo impulso al processo di risoluzione del conflitto. Il Consiglio dei ministri di Lubiana ha adottato una dichiarazione in cui si afferma che è giunto il momento di compiere la transizione dalla fase negoziale alla fase decisionale.

In Armenia il Presidente in esercizio ha incoraggiato le autorità a intraprendere importanti riforme, tra cui l'introduzione di emendamenti al codice elettorale, al fine di rafforzare l'imparzialità, la professionalità e la trasparenza dell'amministrazione elettorale. Egli ha offerto l'assistenza dell'OSCE nei settori della riforma costituzionale ed elettorale, della libertà dei mezzi di informazione e della lotta alla corruzione.

In Azerbaigian il Presidente in esercizio ha ribadito che l'OSCE è pronta a proseguire la sua assistenza nell'attuazione di diverse riforme, in particolare nel campo elettorale, della lotta alla corruzione e al riciclaggio di denaro, della diversificazione dell'economia e dei programmi per la promozione e la tutela dei diritti umani.

Sotto gli auspici della presidenza slovena si è riunita a Lubiana dal 18 al 20 gennaio la terza Assemblea plenaria dell'Iniziativa parlamentare del Caucaso meridionale. L'Iniziativa rappresenta un quadro per il dialogo e i contatti, lo scambio di opinioni e l'analisi comune tra i parlamenti dell'Armenia, dell'Azerbaigian e della Georgia, basato sul Memorandum d'intesa firmato dalle tre parti il 13 maggio 2003.

Asia centrale

Il Presidente in esercizio si è recato tre volte in Asia centrale. Preoccupato per lo stato dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nel corso di tali visite egli ha posto l'accento sulla necessità di preservare la stabilità e di promuovere riforme democratiche nella regione. La pressione da parte della popolazione sta crescendo, come hanno dimostrato il cambiamento di leadership in Kirghizistan o i violenti avvenimenti in Uzbekistan.

Il Presidente in esercizio ha visitato il Kazakistan e l'Uzbekistan a febbraio, presentando ufficialmente in tale occasione il suo Rappresentante personale per l'Asia centrale, Alojz Peterle. Egli si è recato in Kirghizistan immediatamente dopo gli avvenimenti di marzo, e in aprile ha visitato l'intera regione, incontrando rappresentanti del Kirghizistan, del Tagikistan e del Turkmenistan.

In Kirghizistan l'OSCE si è attivata immediatamente per contribuire a ridurre le tensioni ed ha mantenuto un posto di primo piano nell'ambito delle iniziative internazionali volte ad assicurare la stabilità nel Paese. La Presidenza, gli Stati partecipanti, le istituzioni dell'OSCE e il suo Centro di Bishkek si sono impegnati attivamente al fine di elaborare un programma di assistenza al Governo kirghizo per far fronte alle conseguenze degli avvenimenti di marzo (Per ulteriori informazioni a tale riguardo vedere pag. 24).

L'ODIHR, con il sostegno dell'Assemblea parlamen-

tare, ha monitorato le elezioni presidenziali del 10 luglio in Kirghizistan. Nel suo rapporto preliminare l'ODIHR ha dichiarato che la consultazione elettorale aveva fatto registrare progressi tangibili nell'adempimento degli impegni OSCE e di altri impegni internazionali in materia di elezioni democratiche, benché lo spoglio delle schede sia risultato problematico. Nelle sue conclusioni l'ODIHR ha inoltre affermato che i fondamentali diritti civili e politici erano stati rispettati e che il clima dei mezzi di informazione era migliorato.

La sicurezza in Asia centrale, in particolare in Uzbekistan, continua a destare preoccupazioni e pertanto richiede soluzioni cooperative. Si auspica che il Governo dell'Uzbekistan, in quanto membro di organizzazioni internazionali, collabori con la comunità internazionale nello svolgimento di un'indagine indipendente sugli avvenimenti verificatisi ad Andijan nel mese di maggio.

Su invito del Ministro degli affari esteri della Repubblica del Kazakistan l'ODIHR ha monitorato le elezioni presidenziali del 4 dicembre 2005 in Kazakistan.

Su richiesta della Presidenza slovena il Segretario generale si è recato in Uzbekistan nel mese di luglio, dove ha incontrato rappresentanti del Governo e della società civile. Uno dei risultati della visita è stato l'assenso da parte uzbeka alla presenza di osservatori dell'ODIHR durante i procedimenti giudiziari per i fatti di Andijan. Tuttavia, durante il secondo ciclo di processi a novembre, la presenza di tali osservatori non è stata più consentita, nonostante le assicurazioni ricevute al riguardo. La visita ha ristabilito un dialogo autentico e ha contribuito a mantenere le relazioni di lavoro tra l'OSCE e l'Uzbekistan. Essa dovrebbe inoltre contribuire a rafforzare il ruolo del Capo del Centro OSCE di Tashkent e la sua posizione in loco, nel contesto di circostanze che appaiono sempre più difficili.

Il Presidente in esercizio dell'OSCE e rappresentanti di altre organizzazioni hanno accolto con favore l'insediamento in Romania di 440 richiedenti asilo / rifugiati dell'Uzbekistan, realizzato ad opera dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR). La Presidenza ha sottolineato in varie occasioni che le autorità kirghize, con l'assistenza dell'UNHCR, devono assicurare la sicurezza e il benessere dei richiedenti asilo che hanno cercato scampo dai tumulti di Andijan.

Cooperazione con altre organizzazioni internazionali

Il Presidente in esercizio si è adoperato attivamente per migliorare le relazioni tra l'OSCE e altre organizzazioni internazionali.

Il 4 marzo ha rivolto un discorso al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ha incontrato il Segretario generale dell'ONU Kofi Annan. La Presidenza ha inoltre preso parte alla Sesta Riunione ad alto livello tra le Nazioni Unite ed altre organizzazioni regionali e inter-governative, svoltasi a New York il 25 e il 26 luglio. Il 21 settembre il Presidente in esercizio ha rivolto

La risposta dell'OSCE agli eventi di marzo in Kirghizistan

Il malcontento da tempo trattenuto in Kirghizistan è esploso improvvisamente dopo le elezioni parlamentari di febbraio e marzo 2005. Le sporadiche proteste levatesi nel sud del Paese successivamente alle elezioni si erano trasformate in più ampie manifestazioni pubbliche.

L'OSCE si è attivata immediatamente per contribuire a contenere la crisi, agendo con rapidità per evitare che le autorità ricorressero alla forza delle armi per porre sotto controllo i dimostranti. Al tempo stesso, l'Organizzazione si è adoperata in iniziative volte a incoraggiare il dialogo politico tra il Presidente Askar Akaev e i suoi oppositori.

Il 24 marzo, non appena ricevuto l'assenso del Governo e dei leader dell'opposizione a svolgere il ruolo di mediatore, l'OSCE ha inviato Alojz Peterle a Bishkek in veste di Rappresentante personale del Presidente in esercizio con l'incarico di contribuire ad attenuare le tensioni nel Paese. È stata la prima di molte visite svoltesi nelle settimane successive.

"Mi trovavo nel bel mezzo di una riunione con il Ministro degli esteri Askar Aitmatov quando ci hanno improvvisamente interrotti con la notizia che i dimostranti avevano fatto irruzione nella 'Casa bianca' di Bishkek, la sede del governo. In seguito, siamo stati informati che il Presidente aveva abbandonato il Paese", ha riferito il Rappresentante personale Peterle.

"Tali sviluppi inaspettati hanno inciso profondamente sul corso della mia missione, dato che una delle parti coinvolte nel negoziato si era resa irreperibile. La situazione di sicurezza era inoltre fuori con-

trollo. Con il ritiro delle forze di sicurezza e di polizia il mantenimento dell'ordine pubblico nella capitale era ormai compromesso e nel corso della notte del 24 marzo e della maggior parte del giorno successivo si sono verificati diffusi e indisturbati episodi di saccheggio di esercizi commerciali.

"Era a dir poco una situazione insolita: in quel momento il Paese disponeva, di fatto, di due parlamenti e di vari gruppi di dimostranti."

Dopo il vuoto politico e di sicurezza durato un'intera giornata, l'OSCE ha avviato rapidamente relazioni di lavoro con il governo transitorio del Paese, fungendo al tempo stesso da piattaforma neutrale per il dialogo con la nuova leadership e assumendo il ruolo di punto di riferimento per azioni coordinate.

L'OSCE ha sollecitato in via prioritaria il ripristino dell'ordine e della legalità.

In cooperazione con l'Unione europea, con l'ONU e, a livello bilaterale, con le rappresentanze diplomatiche presenti a Bishkek che riconoscevano il ruolo guida dell'OSCE in tale processo, l'Organizzazione ha stabilito un programma di lavoro contenente iniziative urgenti e a lungo termine, modificando le sue priorità alla luce dei drammatici mutamenti politici intervenuti nel Paese. Il programma di lavoro è stato elaborato su richiesta del Governo kirghizo e in stretta collaborazione con esso.

Nell'elenco dei compiti urgenti risaltava la necessità di offrire assistenza pratica per il ripristino dell'ordine e della legalità. È stata presa la decisione di rafforzare il già ben avviato Programma di assi-

stenza alla polizia dell'Ufficio di Bishkek, il cui obiettivo generale è di prestare assistenza nella creazione di un servizio nazionale di polizia entro il 2010. L'Ufficio ha integrato tale programma con una serie di iniziative di rapido impatto intese a rafforzare l'efficienza della polizia nel far fronte a questioni quali la prevenzione della crescente criminalità e il ripristino dell'ordine pubblico.

Il programma di lavoro si concentrava inoltre sul ruolo diretto e fondamentale dell'OSCE quale piattaforma per il dialogo politico tra le parti interessate, ponendo l'accento su un approfondimento del dialogo fra le autorità e la società civile e su questioni inerenti alle elezioni.

Altre iniziative immediate erano dirette a incoraggiare il Governo a riconfermare le garanzie agli operatori economici locali e internazionali, in considerazione del probabile danno arrecato alla crescita economica dagli avvenimenti di marzo. La libertà di parola, di espressione di accesso alle informazioni sono state riconosciute quali condizioni imprescindibili per l'edificazione di una società aperta, in particolare nel periodo di transizione.

Pur ritenendo indispensabili le iniziative a breve termine l'OSCE è altresì consapevole che solo un approccio globale e a lungo termine creerà una stabilità sostenibile. Nel lungo termine l'OSCE concentrerà l'attenzione sull'assistenza elettorale, sullo stato di diritto, sulla riforma della polizia e sul supporto legislativo e giudiziario, sullo sviluppo di mezzi d'informazione liberi e sul sostegno alle attività della società civile.

un'allocuzione all'Assemblea generale dell'ONU e ha incontrato nuovamente il Segretario generale. In tale occasione egli ha espresso il suo appoggio all'iniziativa delle Nazioni Unite per un'*Alleanza delle civiltà* ed ha esortato a potenziare la cooperazione tra l'OSCE e le Nazioni Unite in tale campo. Il Consiglio dei ministri di Lubiana ha inoltre delineato il ruolo che l'OSCE può svolgere nella promozione del dialogo tra le civiltà e ha deciso di offrire un contributo adeguato all'iniziativa dell'ONU per un'*Alleanza delle civiltà*, promuovendo il dialogo interculturale e interreligioso, la comprensione e il rispetto reciproci nonché i diritti umani nell'intera

area dell'OSCE.

Tra gli sviluppi principali figura anche un accordo di cooperazione tra l'OSCE e il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia. Conformemente a una decisione del Consiglio permanente adottata a maggio, le Missioni OSCE in Bosnia-Erzegovina, Croazia e Serbia Montenegro monitoreranno i procedimenti giudiziari per crimini di guerra per conto dell'Ufficio del pubblico ministero del Tribunale.

In febbraio la Presidenza ha inviato rappresentanti a

Strasburgo in occasione delle riunioni annuali tripartite e mirate tra l'Ufficio dell'ONU di Ginevra, l'OSCE e il Consiglio d'Europa, con la partecipazione dell'UE, del Comitato internazionale della croce rossa e dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni.

La Presidenza ha rinnovato i suoi sforzi per migliorare ulteriormente le relazioni tra l'OSCE e l'Unione europea. Il Presidente in esercizio ha preso parte a due riunioni dell'UE con la Troika dell'OSCE e si è avvalso della posizione della Slovenia quale membro dell'UE per incoraggiare l'Unione europea a servirsi in modo efficace dell'Organizzazione. L'incontro a livello ministeriale è stato integrato da due riunioni a livello diplomatico tra le rispettive Troike dell'OSCE e del Comitato per la politica e la sicurezza dell'UE.

Nel 2005 la cooperazione tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa (CdE) è stata intensificata in modo sostanziale. Il Presidente in esercizio ha partecipato al terzo Vertice dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa, tenutosi a Varsavia il 16 e il 17 maggio, nel corso del quale è stata portata all'attenzione dei capi di Stato e di Governo la dichiarazione sulla cooperazione tra il CdE e l'OSCE.

In febbraio il Presidente in esercizio ha incontrato il Presidente del Comitato dei ministri del CdE e i Segretari generali di entrambe le organizzazioni. In tale occasione egli ha anche illustrato le priorità dell'OSCE nel 2005 in un discorso rivolto ai Vice-ministri del CdE. Il 18 aprile si è tenuta inoltre una riunione congiunta del Consiglio permanente e dei Viceministri del CdE, al fine di discutere la Dichiarazione sulla cooperazione tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa. Il Gruppo di coordinamento OSCE-CdE ha iniziato i suoi lavori, riunendosi due volte nel 2005. Nel corso dell'anno la Presidenza ha altresì continuato a partecipare alle riunioni periodiche ad alto livello e alle riunioni di lavoro tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa.

La sede centrale della NATO è stata la meta di uno dei primi viaggi del Presidente in esercizio (26 gennaio). In tale occasione egli ha rivolto un'allocuzione al Consiglio del Nord Atlantico e ha incontrato il Segretario generale Jaap de Hoop Scheffer. In novembre egli ha inoltre rivolto un discorso al Consiglio della Partnership atlantica a Bruxelles e in maggio al suo Foro di Aare, Svezia. La Presidenza ha partecipato alle riunioni periodiche tra i funzionari del Segretariato OSCE e della NATO, che si sono svolte durante l'anno.

La Presidenza ha altresì mantenuto le relazioni con le organizzazioni regionali e subregionali. Il Presidente in esercizio ha preso parte, ad esempio, al Vertice dell'Iniziativa centroeuropea a Piestany, Slovacchia, il 25 novembre e ha reso visita all'Organizzazione degli Stati americani.

Il Presidente in esercizio si è inoltre avvalso di ogni opportunità per promuovere il dialogo interculturale tramite l'OSCE incontrando, ad esempio, i leader della Lega degli Stati arabi e dell'Organizzazione della Conferenza islamica. Le organizzazioni e le iniziative partner regionali e subregionali sono state regolarmente invitate a tutti i principali eventi dell'OSCE nel

2005, inclusa la Riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana, con la possibilità di presentare interventi, ove appropriato. I rappresentanti di pertinenti organizzazioni sono stati altresì invitati a presentare interventi alle riunioni del Consiglio permanente nel corso dell'anno.

Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione

La Slovenia ha compiuto importanti sforzi per coinvolgere maggiormente i Partner asiatici e mediterranei dell'OSCE per la cooperazione nel dialogo e nelle attività in corso. Il Presidente del Consiglio permanente è spesso intervenuto alle riunioni del Gruppo di contatto con i Partner asiatici e mediterranei al fine di aggiornare gli Stati partner su pertinenti questioni, comprese quelle che li riguardano direttamente. Gli Stati partner sono stati inoltre invitati regolarmente alle riunioni del Consiglio permanente, anche – per la prima volta – a una riunione congiunta svoltasi a margine della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza e alla sessione di chiusura delle consultazioni ad alto livello sul rafforzamento dell'OSCE.

I temi della migrazione e dell'integrazione, che rappresentavano una priorità per la Presidenza slovena, sono stati l'argomento centrale del seminario mediterraneo dell'OSCE, svoltosi a Rabat l'8 e il 9 settembre. In tale occasione il Presidente in esercizio ha affermato che il processo di partenariato dell'OSCE rappresenta un ponte che collega l'Europa, l'Africa del nord e il Medio oriente e si è rallegrato del fatto che tale partenariato stia diventando più pragmatico. Egli ha dichiarato che la migrazione presenta delle sfide per i Paesi di origine e per i Paesi di destinazione, influenzando sulla sicurezza, sulla coesione sociale, sui diritti umani e sullo sviluppo economico. Egli ha rilevato che l'OSCE ha molto da offrire, in termini di esperienza, nei settori delle attività di polizia, della lotta alla tratta di esseri umani e al terrorismo, delle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, dell'edificazione della pace, della democratizzazione, nonché della prevenzione dei conflitti etnici. Egli ha affermato inoltre che tale esperienza dovrebbe essere messa al servizio dei partner dell'Organizzazione e di altri che condividono i valori dell'OSCE. Sono state incoraggiate efficaci azioni successive al Seminario.

Il Presidente in esercizio ha partecipato alla riunione annuale dell'OSCE con i Partner asiatici, vale a dire la Conferenza OSCE-Corea sulle nuove minacce alla sicurezza e un nuovo modello di sicurezza, che si è tenuta a Seul il 25 e il 26 aprile. In occasione di tale evento egli ha affermato che "L'OSCE offre un modello di cooperazione multilaterale per la sicurezza che potrebbe essere adottato anche nell'Asia nordorientale."

Durante la riunione sono state discusse le sfide poste dalle minacce non tradizionali e multidimensionali alla sicurezza e alla stabilità nel mondo che, per la loro stessa natura, richiedono una cooperazione multilaterale sempre più approfondita, anche tra l'Europa e l'Asia nordorientale. I partecipanti hanno discusso le nuove minacce alla sicurezza e le misure per

Sostegno alle elezioni in Afghanistan

“Le elezioni del 2005 sono da considerarsi come un importante passo in avanti nella promozione della democrazia, della stabilità e dei diritti dell’uomo in Afghanistan.”

Dal rapporto del Gruppo OSCE di supporto elettorale

In settembre l’OSCE ha inviato per la seconda volta un Gruppo di supporto elettorale in Afghanistan, uno dei suoi Partner per la cooperazione. Il Gruppo, composto da 32 persone, era incaricato di contribuire alle elezioni dell’Assemblea nazionale e dei Consigli provinciali svoltosi il 18 settembre, per la prima volta dopo tre decenni. Come già per le elezioni presidenziali del 2004, il mandato del gruppo prevedeva compiti inerenti all’analisi del processo elettorale piuttosto che all’esercizio delle funzioni più tradizionali di osservazione elettorale.

Prima dello svolgimento delle elezioni il Gruppo si è riunito puntualmente con gli organi responsabili dell’amministrazione elettorale, con candidati e partiti politici, con organizzazioni della società civile e con rappresentanti della comunità internazionale. Nel corso della giornata elettorale il gruppo ha visitato circa 250 dei 26.500 seggi elettorali. Il gruppo si è recato anche presso 32 centri provinciali di conteggio al fine di analizzare il processo di spoglio delle schede e di elaborazione dei tabulati.

“Le forze di sicurezza afgane e internazionali hanno contribuito a mantenere un clima elettorale relativamente stabile, nonostante le continue minacce alla sicurezza. A differenza del 2004, le operazioni di

voto hanno avuto luogo in tutti i distretti. Anche se l’affluenza degli elettori sembra essere inferiore rispetto al 2004, il popolo afgano ha dimostrato nuovamente un encomiabile impegno e spesso, in particolare nel caso delle donne, un coraggio e una risolutezza notevoli.”

Il Rapporto del Gruppo OSCE di supporto elettorale

Al fine di migliorare le future consultazioni elettorali, il gruppo ha avanzato alcuni suggerimenti, tra cui cinque raccomandazioni principali:

- 1) Le spese per lo svolgimento delle future elezioni devono essere più sostenibili, mantenendo al tempo stesso la fiducia nel processo. Le spese dirette sostenute dalla comunità internazionale per gli ultimi due cicli elettorali, incluse le spese relative alla registrazione dei votanti, sono ammontate a circa 300 milioni di dollari, pari a circa 250 milioni di Euro.
- 2) Per ragioni tecniche è preferibile che, prima delle elezioni generali previste per il 2009, si svolga il minor numero possibile di consultazioni elettorali. Il gruppo raccomanda di avvalersi di tale intervallo al fine di: consolidare e sostenere il Parlamento e i consigli provinciali; rafforzare l’amministrazione elettorale afgana; realizzare una registrazione dei votanti sostenibile in termini di costi, che preveda la divisione in distretti, la registrazione anagrafica e il censimento; dare vita a

partiti politici; procedere ad ampie campagne di educazione civica, da svolgere in particolare tra le donne, i giovani e le popolazioni rurali, nonché nelle regioni meridionali e sudorientali del Paese.

- 3) L’Afghanistan deve compiere progressi in materia di giustizia. 33 candidati sono stati dichiarati ineleggibili conformemente ad una legge elettorale che vieta la candidatura di persone riconosciute colpevoli di reati, ivi inclusi i crimini contro l’umanità, o che sono legate a gruppi armati illegali. Tuttavia, molti attivisti e sostenitori dei diritti umani in Afghanistan hanno espresso disappunto per la presenza nelle liste elettorali di un significativo numero di “signori della guerra” o “ex-comandanti” coinvolti nel violento passato dell’Afghanistan. Il vaglio delle candidature, pur essendo uno strumento importante, ha creato aspettative irrealistiche. Il sistema elettorale non può sostituirsi a tribunali funzionanti o a “commissioni di verità”.
- 4) L’educazione civica e la comprensione dei processi democratici deve essere rafforzata, in particolare nelle zone rurali e nelle regioni meridionali e sudorientali del Paese.
- 5) Si deve continuare a fornire un forte supporto alle donne che aspirano a partecipare pienamente ai processi politici dell’Afghanistan

affrontarle, nonché la necessità di un nuovo modello di sicurezza, concentrando l’attenzione sulla ricerca di un modello di sicurezza per l’Asia nordorientale.

In giugno un rappresentante della Presidenza ha preso inoltre parte ad un seminario OSCE tenutosi a Bangkok sulla lotta alla tratta di esseri umani.

Nel 2005 la Cina ha manifestato notevole interesse nei confronti dell’OSCE. Alcuni Stati partecipanti hanno appoggiato la creazione di una partnership formale OSCE-Cina, ma nel 2005 le condizioni non erano ancora mature.

Per il secondo anno consecutivo l’OSCE ha inviato in

Afghanistan un gruppo di supporto elettorale, questa volta per prestare assistenza alle elezioni legislative e provinciali svoltosi il 18 settembre. Il gruppo era incaricato di analizzare il processo elettorale e di elaborare una serie di raccomandazioni rivolte al governo afgano, in vista del miglioramento delle future consultazioni elettorali, nonché del quadro giuridico e delle procedure elettorali in Afghanistan. La decisione del Consiglio permanente relativa al Gruppo di supporto elettorale sottolinea l’importanza di elezioni democratiche per promuovere la democrazia e i diritti umani e favorire la stabilità in Afghanistan, assistendo al tempo stesso il governo democratico afgano a compiere questo passo importante che ha segnato la conclusione dei compiti stabiliti alla Conferenza di Bonn. (Per ulte-

riori informazioni a tale riguardo vedere pag. 26.)

A gennaio, su invito dell'Autorità palestinese e a seguito di consultazioni con gli Stati partecipanti, la Presidenza ha chiesto al Segretariato OSCE e all'ODIHR di inviare nei territori palestinesi un gruppo di esperti per valutare le necessità di formazione. In un rapporto al Consiglio permanente il Gruppo ha individuato i settori in cui l'OSCE e le sue istituzioni possono offrire le loro competenze alle Autorità palestinesi e alla società civile palestinese in relazione alle elezioni del Consiglio legislativo palestinese. È stata la seconda volta che l'OSCE ha offerto la sua assistenza, in collaborazione con altri attori internazionali, a seguito di una richiesta di un Paese al di fuori dell'area dell'OSCE. A conclusione della missione del gruppo di esperti l'Autorità palestinese ha presentato al Presidente in esercizio la richiesta di diventare un Partner per la cooperazione dell'OSCE. Tale richiesta non ha tuttavia trovato un consenso tra gli Stati partecipanti.

Alla vigilia del Consiglio dei ministri di Lubiana, il Presidente in esercizio ha presieduto due riunioni della Troika ministeriale con le controparti dei Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione. In tali occasioni è stato esaminato l'attuale dialogo con i Partner asiatici e mediterranei ed è stata concentrata l'attenzione su prospettive e proposte per una futura collaborazione. I rappresentanti dei partner hanno accolto con soddisfazione le positive iniziative intraprese nel corso dell'anno, in particolare il loro maggiore coinvolgimento e le più regolari consultazioni su questioni di interesse comune.

Consiglio permanente

Il Consiglio permanente si è impegnato attivamente nel quadro di una serie di questioni prioritarie nel programma dell'OSCE per il 2005.

Nel corso delle riunioni del Consiglio e di consultazioni riservate si è raggiunto il consenso sulla nomina del nuovo Segretario generale, sull'adozione di un Bilancio unificato per il 2005 (con un ritardo di parecchi mesi) e per il 2006 (entro i termini previsti), nonché su un'intesa sulle scale di ripartizione dei contributi degli Stati partecipanti all'OSCE per il periodo 2005-2007. Sono stati inoltre apportati emendamenti allo Statuto e Regolamento del personale ed è stato concordato un Sistema comune di regolamentazione della gestione.

Alla fine di giugno il Comitato di personalità eminenti, incaricato di proporre misure intese a riformare l'Organizzazione, ha presentato al Consiglio permanente il suo rapporto dal titolo *Rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE*, cui hanno fatto seguito, in settembre, consultazioni ad alto livello sul tema della riforma.

Il Consiglio ha adottato due importanti decisioni sul rafforzamento della cooperazione con partner strategici, vale a dire il Consiglio d'Europa e il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia.

Il Consiglio permanente ha disposto inoltre la realizzazione di due importanti operazioni: un Programma di assistenza alla formazione delle guardie di frontiera

georgiane e un Nucleo di supporto elettorale in Afghanistan.

Sono state adottate un certo numero di decisioni volte a rafforzare la capacità dell'OSCE di far fronte alle nuove minacce e alle nuove sfide alla sicurezza, ad esempio nel settore della lotta contro il terrorismo e i traffici illeciti.

Particolarmente vivaci sono stati i dibattiti nell'ambito delle "Questioni correnti", il che dimostra l'utilità del Consiglio permanente quale foro per il dialogo su avvenimenti contingenti e per l'esame paritetico dell'attuazione degli impegni.

Come ogni anno, sono state adottate decisioni sulle modalità delle riunioni dell'OSCE e sulla proroga dei mandati delle missioni. I Capi istituzione e i Capi missione hanno presentato rapporti periodici al Consiglio permanente.

Il Consiglio permanente ha accolto alcuni ospiti illustri, tra cui il Presidente ad interim del Kirghizistan Kurmanbek Bakiev, il Primo ministro della Georgia Zurab Nogaideli, nove Ministri degli esteri e i Segretari generali della NATO e del Consiglio d'Europa.

www.osce.org/pc

ORATORI OSPITI DEL CONSIGLIO PERMANENTE NEL 2005

- 13 gennaio: **Dimitrij Rupel**, Presidente in esercizio, Ministro degli affari esteri della Slovenia
27 gennaio: **Jean Asselborn**, Vice Primo ministro e Ministro degli affari esteri del Lussemburgo, sulle priorità della Presidenza dell'UE
3 febbraio: **Giorgi Gomiashvili**, Vice Ministro degli affari esteri della Georgia
10 febbraio: **Soren Jessen-Petersen**, Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU per il Kosovo
3 marzo: **Solomon Passy**, Ministro degli affari esteri della Bulgaria
10 marzo: **Giorgi Gomiashvili**, Vice Ministro degli affari esteri della Georgia
7 aprile: **Nebojsa Covic**, Presidente del Centro di coordinamento della Serbia e Montenegro e della Repubblica di Serbia per il Kosovo e la Metohija
21 aprile: **Mladen Ivanic**, Ministro degli affari esteri della Bosnia-Erzegovina
19 maggio: **Carla Del Ponte**, Procuratore Capo del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia
30 maggio (Riunione speciale del PC): **Kurmanbek Bakiev**, Presidente ad interim del Kirghizistan
16 giugno: **Erhard Busek**, Coordinatore speciale del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale
14 luglio: **Terry Davis**, Segretario generale del Consiglio d'Europa
21 luglio: **Ursula Plassnik**, Ministro degli affari esteri dell'Austria
1 settembre: **Heikki Talvitie**, Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale
6 settembre (Riunione speciale del PC): **Vuk Draskovic**, Ministro degli affari esteri della Serbia e Montenegro
6 settembre (Riunione speciale del PC): **Elmar Mammadyarov**, Ministro degli affari esteri dell'Azerbaijan
13 ottobre: Ambasciatore **Cesar Mayoral**, Presidente del Comitato del Consiglio di sicurezza dell'ONU per le sanzioni nei confronti di Al-Qaida e dei talebani
13 ottobre: Ambasciatore **Heidi Tagliavini**, Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU in Georgia e Capo della Missione di osservazione dell'ONU in Georgia
27 ottobre: **Antanas Valionis**, Ministro degli affari esteri della Lituania
27 ottobre (Riunione speciale del PC): **Zurab Nogaideli**, Primo ministro della Georgia
3 novembre: **Jaap de Hoop Scheffer**, Segretario generale della NATO
14 novembre (Riunione speciale del PC): **Ekmeleddin Ihsanoglu**, Segretario generale dell'Organizzazione della Conferenza islamica
15 novembre (Riunione speciale del PC): **Kolinda Grabar-Kitarovi**, Ministro degli affari esteri della Croazia
15 dicembre: **Lord Paddy Ashdown**, Alto Rappresentante e Rappresentante speciale dell'UE in Bosnia-Erzegovina
22 dicembre: **Manfred Nowak**, Relatore speciale dell'ONU sulla tortura

Rappresentanti personali del Presidente in esercizio

Gruppo di pianificazione ad alto livello

Il Gruppo di pianificazione ad alto livello (GPAL) è stato istituito nel 1994 in occasione del vertice di Budapest dei Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE (allora CSCE) al fine di formulare raccomandazioni sulla pianificazione di una forza multinazionale OSCE di mantenimento della pace nell'area del conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk. Tale compito include programmi sulla costituzione di tale forza, sulla sua struttura, sulle sue operazioni, nonché sulla sua consistenza e sulle sue caratteristiche. Il GPAL tiene i contatti con i Copresidenti del Gruppo di Minsk, nonché con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza di Minsk e con gli Stati donatori.

In giugno il Presidente in esercizio ha pubblicato una direttiva che richiede al GPAL, con il consenso delle parti del conflitto, di programmare, preparare ed effettuare nella seconda metà del 2005 una missione di accertamento nella zona, al fine di ottenere informazioni sugli aspetti operativi, logistici e finanziari dell'attuale pianificazione di emergenza.

Il GPAL ha effettuato missioni di accertamento in Armenia tra l'11 e il 15 dicembre e in Azerbaigian (con esclusione del Nagorno-Karabakh) tra il 15 e il 22 dicembre. È prevista una missione di accertamento nel Nagorno-Karabakh per i primi mesi del 2006.

Il GPAL è inoltre incaricato di: rivedere e aggiornare i documenti di pianificazione, completare l'esame delle più recenti opzioni di operazioni di mantenimento della pace, collaborare con le pertinenti sezioni del Segretariato OSCE, allineare gli attuali programmi alle esigenze del nuovo sistema integrato di gestione delle risorse e mantenere i contatti, ove appropriato, con organizzazioni internazionali, impegnate nelle attività di mantenimento della pace.

Il GPAL ha riveduto altresì la descrizione delle mansioni del suo personale, allo scopo di migliorare l'efficienza del Gruppo e ha riesaminato la composizione del suo nucleo di pianificazione.

Il GPAL ha partecipato a una serie di missioni di monitoraggio sulla Linea di contatto, come aveva fatto in passato a partire dal settembre 1998.

Ufficio del Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk

I negoziati per la risoluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh hanno acquisito nuovo slancio nel 2005 e hanno dato luogo a due incontri tra i Presidenti dell'Azerbaigian e dell'Armenia, nonché agli incontri tra i rispettivi Ministri degli esteri nel quadro del cosiddetto Processo di Praga. L'incremento delle attività ha comportato un maggiore impegno per il Rappresentante personale, Ambasciatore Andrzej

Kasprzyk, che ha tenuto al corrente sugli sviluppi la Presidenza e il Gruppo di Minsk, inclusi i suoi Copresidenti. L'opera del Rappresentante personale è stata determinante per organizzare l'incontro tra i Presidenti a Varsavia in maggio a margine del vertice del Consiglio d'Europa.

Il Rappresentante personale e il suo Ufficio, come previsto dal loro mandato, hanno continuato a monitorare la linea del fronte per valutare la situazione militare e contribuire a ridurre la tensione. Tale attività si è rivelata particolarmente importante in primavera, allorché è stato registrato un numero crescente di violazioni del cessate il fuoco. I resoconti del Rappresentante personale hanno lanciato il preallarme riguardo alle crescenti tensioni e sono state adottate misure al fine di normalizzare la situazione. In seguito anche la situazione militare sul fronte è sembrata stabilizzarsi.

Il Rappresentante personale ha inoltre fornito assistenza al Gruppo di pianificazione ad alto livello nell'adempimento dei suoi compiti. Sono stati mantenuti i contatti con l'Unione europea e con organizzazioni quali il Consiglio d'Europa, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, il Comitato internazionale della Croce Rossa e varie organizzazioni non governative internazionali, relativamente ai principali problemi degli sfollati e dei rifugiati, dei prigionieri di guerra, delle persone disperse e detenute, nonché dello sminamento.

Le misure per rafforzare la fiducia promosse dall'Ufficio tra le due parti sono state, in larga misura, ridotte al necessario per effettuare le attività di monitoraggio e le attività di assistenza al ritorno dei prigionieri di guerra detenuti dalle parti. Sono inoltre proseguiti gli sforzi per incoraggiare i contatti tra le parti a livello locale.

Successivamente ad un accordo tra le parti, raggiunto nel 2004, ha avuto luogo dal 31 gennaio al 5 febbraio, una Missione di accertamento del Gruppo OSCE di Minsk presso i territori occupati intorno al Nagorno-Karabakh, con il supporto e l'assistenza dell'Ufficio del Rappresentante personale.

Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Articolo IV

Il Rappresentante personale del Presidente in esercizio promuove l'adempimento degli aspetti principali degli Accordi di pace di Dayton, che nel 1995 hanno segnato la fine di tre anni di guerra in Bosnia-Erzegovina. Gli Accordi avevano lasciato la Bosnia-Erzegovina in una singolare situazione militare: lo Stato non disponeva di proprie forze militari né aveva alcun controllo sulle forze armate, costituite durante la guerra da due entità relativamente forti – la Federazione della Bosnia-Erzegovina (bosniaca-croata) e la Repubblica Srpska (serba).

Nel 2004 la Bosnia-Erzegovina e le sue due entità hanno raggiunto una pietra miliare importante per la normalizzazione della regione, convenendo che

l'Annesso 1 B dell'Articolo II degli Accordi sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza tra le parti aveva raggiunto con successo il suo obiettivo e non era più necessario.

Ai sensi dell'Annesso 1 B l'OSCE ha il compito di assistere le parti nell'attuazione e nella verifica delle misure concordate. Da un punto di vista generale il ruolo del Rappresentante personale è mediare il consenso politico, assicurare lo svolgimento del processo e superare gli ostacoli che impediscono l'attuazione dell'Accordo.

Lo scorso anno il Rappresentante personale ha continuato ad adoperarsi a favore del controllo degli armamenti nella regione, ai sensi dell'Annesso 1 B dell'Articolo IV, firmato nel 1999 con l'obiettivo di bilanciare i quantitativi di armi consentiti per la Bosnia-Erzegovina e le sue due entità, nonché per la Repubblica di Croazia e l'allora Repubblica federale di Jugoslavia, oggi Serbia e Montenegro.

Accordo sul controllo subregionale degli armamenti (Articolo IV, Annesso 1 B, Accordi di pace di Dayton)

Nel 2005 i cinque firmatari dell'Articolo IV hanno adottato importanti misure legislative nel quadro della riforma della difesa, che possono costituire una base per portare a termine gli aspetti militari degli Accordi di pace di Dayton. Essi hanno inoltre distrutto circa 500 pezzi di armamenti pesanti che rientrano negli armamenti limitati dall'Accordo e hanno concluso i lavori di riesame dell'Accordo con la distruzione di circa 100 pezzi di armamenti pesanti esentati.

Il Rappresentante personale ha riferito che nel 2005 i firmatari hanno conseguito maggiore stabilità e sicurezza nella regione. Come previsto le Parti hanno effettuato 18 ispezioni con la partecipazione di esperti provenienti da 26 Paesi dell'OSCE.

In consultazione con le Parti il Rappresentante personale ha prestato assistenza alle attività di attuazione e di verifica nel modo seguente:

- coordinando il programma delle ispezioni,
- richiedendo agli Stati dell'OSCE di inviare assistenti e
- coordinando le offerte di formazione.

Il Rappresentante personale ha riferito che il regime delle ispezioni ha funzionato in modo soddisfacente in un clima di fiducia, apertura e trasparenza. Le Parti hanno effettuato accuratamente scambi di informazioni e notifiche, che rispecchiano il continuo processo di ristrutturazione delle forze armate nella regione. Nel corso dell'anno la riduzione degli armamenti pesanti è proseguita, come previsto, con la distruzione di circa 500 pezzi di armamenti limitati dall'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti.

Dopo l'entrata in vigore dell'Articolo IV le Parti, con l'assistenza del Rappresentante personale, hanno modificato tale articolo eliminando alcune scappatoie come quella relativa agli equipaggiamenti esentati che consentiva alle Parti di disporre di grandi quantitativi di equipaggiamenti eccedenti rispetto ai tetti concordati. Questo lungo processo di revisione si è concluso

quest'anno con la distruzione di circa 100 pezzi di armamenti pesanti esentati. Le Parti hanno ridotto inoltre gli armamenti in dotazione per le forze di sicurezza interna (polizia).

Nel 2005 la Commissione consultiva subregionale, che sovrintende all'applicazione dell'Articolo IV, si è incontrata cinque volte e ha risolto due questioni in sospeso. Le Parti hanno chiarito lo status di tutti i tipi, versioni e modelli esistenti di veicoli corazzati da trasporto truppa BTR-50 e hanno incluso la categoria dei "look-alike" nel Protocollo dei tipi di armamenti esistenti.

Per assicurare la rilevanza statistica, data la costante diminuzione di oggetti di ispezione, la Commissione consultiva ha deciso di mantenere un numero minimo di quote passive di ispezione per ciascuna delle parti.

Il Rappresentante personale ha riferito che il clima strategico generale nella regione interessata dal controllo degli armamenti post-Dayton è migliorato notevolmente e non può essere paragonato alla situazione di dieci anni fa, quando i mandati delle diverse intese furono definiti in base all'Annesso 1 B degli Accordi. Il Rappresentante personale ha pertanto proseguito le consultazioni con le delegazioni dell'OSCE e in particolare con gli Stati del gruppo di contatto, al fine di studiare una strategia a lungo termine coerente con la politica generale all'interno della regione. A tal fine l'OSCE ha organizzato, nel novembre 2005 a Zagabria, un seminario per tutte le parti su "Controllo subregionale degli armamenti e la mutevole situazione di sicurezza nella regione".

Riforma della difesa

Gli organi legislativi della Bosnia-Erzegovina hanno approvato un importante pacchetto di norme legislative per la riforma della difesa, che finalmente unificheranno l'architettura della difesa del Paese in una singola struttura statale. L'approvazione della Legge sulla difesa della Bosnia-Erzegovina e della Legge sul servizio nelle forze armate della Bosnia-Erzegovina avrà conseguenze di vasta portata. Essa consentirà al Paese di partecipare al programma NATO di Partnership per la pace, che si basa sulla cooperazione nel settore della difesa con l'obiettivo di migliorare la stabilità e la sicurezza in tutta l'Europa, e in seguito di divenire membro a pieno titolo della NATO. Dieci anni dopo Dayton, l'adozione definitiva delle riforme della difesa significa anche che la Bosnia-Erzegovina ha posto le basi necessarie per portare a termine gli aspetti militari degli Accordi di pace di Dayton.

Le norme legislative sulla difesa sono entrate in vigore l'1 gennaio 2006 e influiranno sull'Articolo IV dell'Accordo. Tutte le Parti dell'Articolo IV hanno firmato un emendamento all'Accordo che stabilisce che la Bosnia-Erzegovina assumerà la responsabilità di rappresentare le entità nella Commissione consultiva subregionale ed eserciterà i loro precedenti diritti ai sensi dell'Articolo IV dell'Accordo. Il Rappresentante personale dell'OSCE ha messo a punto tale emendamento, che è stato firmato nel marzo 2006.

Entro i limiti dell'Articolo IV dell'Accordo l'obiettivo di autonomia è stato raggiunto e potrebbe essere ulteriormente esteso. Il Rappresentante personale continuerà a fornire alle parti assistenza e supporto tecnico per l'attuazione di un regime di ispezione relativo a tre Parti soltanto, e fornirà inoltre analisi e consulenze per la gestione degli scambi annuali di informazioni nonché per mettere a punto, in consultazione con le Parti, i necessari emendamenti all'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti.

Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani

Nel 2005 il Rappresentante speciale, Helga Konrad, si è occupata principalmente della lotta alla tratta di minori per sfruttamento lavorativo e lavoro forzato o vincolato.

Il Rappresentante speciale ha trattato tali questioni nell'ambito di due conferenze ad alto livello organizzate in marzo e in novembre nel quadro della *Alleanza contro la tratta di persone*. Tali eventi hanno stimolato una profonda riflessione ed hanno instaurato un dialogo con gli Stati partecipanti e tra loro in merito ai mezzi per affrontare due questioni: in primo luogo le particolari necessità di assistenza e di tutela dei bambini e in secondo luogo lo smantellamento di strutture che consentono la tratta ai fini del lavoro forzato o vincolato. Le conferenze miravano inoltre a fornire ai governi importanti e fondamentali informazioni pratiche quale supporto decisionale nella formulazione di strategie contro la tratta. Le conferenze sulla tratta di bambini hanno contribuito a preparare il terreno per la formulazione dell'*Addendum sulla Lotta alla tratta di minori* che sarà aggiunto al *Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani relativo alle esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime di tratta* adottato dal Consiglio dei ministri di Lubiana del 5 e 6 dicembre.

Nonostante la maggiore attenzione a livello politico dedicata a tale problema e alcuni miglioramenti locali, le vittime di tratta sono ancora spesso considerate responsabili e accusate. Invece di essere condotte in appositi centri di accoglienza, esse sono spesso arrestate nei Paesi di destinazione e/o immediatamente rispediti nei Paesi di origine. Le misure di tutela e assistenza offerte non tengono conto dei diritti umani.

Seminari e incontri di esperti locali e internazionali hanno affrontato tali problemi al fine di armonizzare gli approcci, le misure e le attività esistenti, potenziarne l'impatto e renderle maggiormente sostenibili. Un esempio significativo in tal senso è stata la riunione di esperti in materia di assistenza alle vittime, svoltasi in febbraio. Tutte le pertinenti strutture e istituzioni dell'OSCE (ODIHR, SPMU, OCEEA, Consigliere principale sulle pari opportunità e missioni sul terreno) hanno messo a disposizione di tali incontri la loro esperienza e le loro abilità tecniche.

Il Rappresentante speciale ha scelto il motto *Alleanza contro la tratta di persone* per definire gli sforzi nella lotta alla tratta di esseri umani intrapresi congiuntamente ai principali attori internazionali, intergovernativi

e non governativi. L'Alleanza tiene conto della complessità del problema e integra le esistenti iniziative di coordinamento tra l'OSCE e altri partner internazionali. Il *Nucleo di coordinamento degli esperti dell'Alleanza*, che rappresenta un foro per discutere e ottimizzare appropriate misure per trattare i singoli anelli della catena della tratta di esseri umani e il problema in generale, si è riunito tre volte nel 2005 sotto la presidenza del Rappresentante speciale. Grazie agli esiti di tali incontri l'OSCE ha potuto svolgere un ruolo fondamentale nella redazione del *Piano d'azione dell'Unione europea per la lotta contro la tratta di esseri umani*, che esplicitamente fa riferimento al Piano d'azione dell'OSCE.

In linea con il suo mandato il Rappresentante speciale ha effettuato 24 visite ufficiali negli Stati partecipanti all'OSCE (15 in Paesi dell'UE, tra cui quattro nuovi Stati membri dell'UE, quattro negli Stati dell'Europa sudorientale, cinque negli Stati della Comunità di Stati indipendenti), dove ha esaminato la situazione sul terreno e ha discusso strategie e concrete iniziative per il futuro con i leader politici e amministrativi. Tali missioni esplorative hanno facilitato l'interazione tra la teoria e la prassi e si sono dimostrate assai efficaci per valutare se la tratta di esseri umani è percepita per ciò che realmente è: un grave crimine e un'orrenda violazione dei diritti umani.

Oltre ad avere preso parte alle conferenze e agli incontri dell'OSCE svoltisi sotto l'egida dell'*Alleanza contro la tratta di persone* il Rappresentante speciale ha risposto all'invito di presentare discorsi programmatici in occasione di oltre 50 conferenze, riunioni, seminari, tavole rotonde e dibattiti nazionali, regionali e internazionali. Ciò ha potenziato ulteriormente la cooperazione su tutti gli aspetti della lotta alla tratta di esseri umani e ha aumentato la visibilità del generale impegno dell'OSCE di contrastare energicamente tale piaga e di rafforzare il suo ruolo guida in tale settore.

Allo scopo di fornire una visione generale della situazione relativa alla tratta nella regione dell'OSCE e di presentare un resoconto delle iniziative per contrastarla, il Rappresentante speciale ha dato le direttive per l'elaborazione di un rapporto che fornirà informazioni su esempi di prassi positive e sui fattori che ostacolano un'efficace lotta contro la tratta di esseri umani. Il rapporto sarà pubblicato nel 2006.

Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale

Il Presidente in esercizio ha nominato Alojz Peterle, membro del Parlamento europeo, quale suo Rappresentante personale per l'Asia centrale nel 2005.

Nel corso dell'anno il Rappresentante personale per l'Asia centrale ha svolto un ruolo dinamico nella regione, visitando regolarmente i diversi Paesi per effettuare consultazioni ad alto livello su importanti questioni di interesse regionale.

Il suo lavoro si è concentrato in particolare sulla situazione in Kirghizistan, dopo gli eventi di marzo, e sui successivi sviluppi. Successivamente alle elezioni

parlamentari svoltesi in febbraio e marzo il Rappresentante personale si è recato per la prima volta a Bishkek il 24 marzo al fine di incoraggiare un dialogo politico tra il Presidente e l'opposizione. Quello stesso giorno una folla di manifestanti ha occupato la sede del governo e il Presidente è fuggito, il che ha alterato la natura della missione del Rappresentante personale. Da quel momento l'OSCE ha agito da piattaforma neutrale per il dialogo con la nuova leadership e da punto di coordinamento delle iniziative dei Rappresentanti di Ambasciata, di organizzazioni internazionali e di organizzazioni non governative. Il Rappresentante personale ha fornito un contributo essenziale all'elaborazione del programma di lavoro dell'OSCE per il Kirghizistan, inteso ad assicurare la stabilità e la sicurezza nella regione. (Per ulteriori informazioni a tale riguardo vedere pag. 24.)

Le elezioni sono rimaste uno dei temi principali degli incontri del Sig. Peterle con le autorità. Il Rappresentante personale si è recato a Bishkek in giugno per proporre ai candidati alla Presidenza un codice di condotta politicamente vincolante sulla correttezza della campagna elettorale, che è stato accettato e firmato dalla maggioranza dei candidati.

Nel corso della sua visita in Kazakistan, all'inizio di novembre, e degli incontri avuti con i leader politici, tra cui i Presidenti della Commissione elettorale centrale e i rappresentanti della società civile, il Rappresentante personale ha ricordato l'importanza delle elezioni presidenziali del dicembre 2005 e dell'attuazione delle raccomandazioni dell'ODIHR sulle procedure elettorali.

Durante la sua visita in Kirghizistan alla fine di novembre, il Rappresentante personale ha rivolto un discorso alla *Conferenza sulla riforma costituzionale nella Repubblica kirghiza: riesame internazionale*. Ha inoltre incontrato il Presidente e importanti esponenti del Governo kirghizo con i quali ha discusso gli sviluppi politici e ha sollevato altre importanti questioni, quali la lotta alla corruzione. Egli ha evidenziato la necessità di continuare un dibattito costruttivo sulla riforma costituzionale, che rappresenta un presupposto per la stabilità politica e lo sviluppo economico del Paese. Ha messo in rilievo altresì l'eccellente cooperazione tra le autorità kirghize e l'OSCE, sottolineando in particolare il programma di assistenza alla polizia.

Nell'adempimento del suo mandato, il Rappresentante personale ha dimostrato l'importanza che l'Organizzazione continua ad attribuire alla sicurezza in Asia centrale e nella più ampia regione dell'OSCE, nonché il suo risoluto impegno in tal senso.

Dal 1990 al 1992 Alojz Peterle è stato Primo ministro del primo Governo sloveno eletto democraticamente. Egli ha inoltre ricoperto la carica di Ministro degli esteri.

Rapporti dei Presidenti dei Gruppi di contatto con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione

I Partner mediterranei per la cooperazione sono: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia.
Presidenza del Gruppo di contatto mediterraneo nel 2005: Belgio

I Partner asiatici per la cooperazione sono: Afghanistan, Giappone, Repubblica di Corea, Mongolia e Thailandia.
Presidenza del Gruppo di contatto asiatico nel 2005: Bulgaria

La Presidenza bulgara del Gruppo di contatto asiatico e la Presidenza belga del Gruppo di contatto mediterraneo, con l'assistenza della Sezione per la cooperazione esterna del Segretariato, hanno ulteriormente potenziato il dialogo tra l'OSCE e gli Stati partner. L'anno è stato caratterizzato da iniziative comuni volte ad assicurare adeguati seguiti alle raccomandazioni contenute nel Rapporto sull'attuazione della Decisione PC.DEC/571/Corr.1 sull'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione.

Come negli anni precedenti l'OSCE ha consentito ai Partner di accedere più regolarmente alle sedute del Consiglio permanente. I contributi dei Partner ai dibattiti del Consiglio permanente si sono rivelati validi e interessanti, così come i loro interventi durante la prima seduta congiunta con il Foro di cooperazione per la sicurezza. Le riunioni regolari dei Gruppi di contatto asiatico e mediterraneo hanno integrato la loro partecipazione dei Partner a tali dibattiti. Nel corso dell'anno i Partner hanno partecipato attivamente ai principali eventi dell'OSCE, quali *la Riunione annuale di valutazione dell'applicazione, la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, il Foro economico e la Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana*. Essi hanno inoltre preso parte alla *Conferenza OSCE di Cordova sull'antisemitismo e altre forme di intolleranza*, tenutasi in Spagna l'8 e il 9 giugno e hanno inviato delegazioni di parlamentari alle pertinenti sessioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Il 2005 ha visto inoltre una maggiore interazione tra i Partner asiatici e mediterranei. Per la prima volta il 23 novembre, su iniziativa delle Presidenze belga e bulgara, ha avuto luogo una riunione congiunta tra Partner mediterranei e asiatici e il Foro di cooperazione per la sicurezza su tema delle armi di piccolo calibro e leggere. Oltre ad essere stata un'importante pietra miliare tale riunione ha fornito un valido contributo ai preparativi della Conferenza ONU 2006 di riesame sulle armi di piccolo calibro e leggere. Il *Manuale OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere* è stato tradotto in arabo grazie ad un progetto finanziato dalla Germania, dalla Svizzera e dal Belgio.

Su iniziativa dei Presidenti dei Gruppi di contatto e in coordinamento con la Presidenza slovena dell'OSCE si è tenuto, anche in questo caso per la prima volta, un particolare evento collaterale a margine della *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*. Tale incontro ha promosso il dialogo e la cooperazione tra i Partner dell'OSCE e gli Stati partecipanti nel quadro della dimensione politico-militare, in particolare nell'ambito della valutazione e di possibilità per una maggiore interazione e una migliore attuazione. L'importanza

dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza e la lotta al terrorismo hanno costituito il principale oggetto di discussione. È stata messa in rilievo la necessità di attuare norme internazionali e di potenziare la cooperazione con altre organizzazioni regionali, in particolare l'Associazione delle Nazioni dell'Asia sudorientale (ASEAN). I partecipanti si sono espressi a favore dell'organizzazione da parte dell'OSCE e dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine di un evento congiunto nella regione mediterranea. L'evento ha rappresentato un altro importante elemento nel processo di positiva attuazione, nel 2005, di alcune delle raccomandazioni contenute nel rapporto su "L'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione". I Partner hanno partecipato altresì alla sessione di chiusura delle consultazioni ad alto livello sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, svoltasi il 13 settembre a Vienna.

Gruppo di contatto mediterraneo. Le nove riunioni del gruppo di contatto mediterraneo, riguardanti le tre dimensioni della sicurezza dell'OSCE, si sono rivelate essenziali per mantenere aperto il canale del dialogo e delle consultazioni tra gli Stati partecipanti e i Partner mediterranei per la cooperazione.

Al fine di assicurare il tempestivo contributo dei Partner mediterranei, essi sono stati incoraggiati a presentare commenti e i suggerimenti durante le discussioni del Gruppo di contatto svoltesi prima del *Foro economico, della Conferenza sull'antisemitismo e altre forme di intolleranza e della Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana*. In giugno e in novembre i Partner mediterranei, a seguito di una richiesta da loro presentata, hanno avuto incontri informali con i tre Rappresentanti speciali sulla tolleranza e la non discriminazione.

Nello spirito di sinergia e di possibile cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali che portano avanti un dialogo euro-mediterraneo, il Presidente ha invitato alle riunioni del Gruppo prominenti oratori provenienti dalla Direzione generale per le relazioni esterne della Commissione europea e dalla Divisione affari politici della NATO per uno scambio di opinioni. L'attenzione del Gruppo si è rivolta principalmente ai dibattiti sulla riforma dell'OSCE in corso nei vari Gruppi di lavoro dell'Organizzazione: migliorare il funzionamento e l'efficienza delle operazioni sul terreno, frontiere, lotta al terrorismo, parità fra i sessi e lotta alla tratta di esseri umani. Successivamente a un'informativa, tenuta da un Rappresentante della Belarus che deteneva la Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza, si è svolto un dibattito sulla dimensione politico-militare e i lavori del Foro di cooperazione per la sicurezza. Il Rappresentante speciale

dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha informato il Gruppo di contatto in merito alle attività svolte dall'Assemblea nel quadro della dimensione mediterranea dell'OSCE, quali il Foro mediterraneo annuale con i rappresentanti parlamentari dei Partner mediterranei, che si è tenuto in ottobre a Sveti Stefan, Serbia e Montenegro.

Trattato sui Cieli aperti – una dimostrazione di apertura e di trasparenza nelle questioni militari. Esperti dei Partner mediterranei sono stati invitati ad un evento svoltosi il 4 e 5 luglio a Bruxelles allo scopo di dimostrare il contributo del regime del Trattato sui Cieli aperti al miglioramento dell'apertura e della trasparenza tra gli Stati. Il Trattato, la cui fondamentale filosofia di apertura e trasparenza coincide con quella che ispira le misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, contiene disposizione per effettuare voli di osservazione non armati sui territori degli Stati parte. Esperti dell'Agenzia di verifica delle forze armate belghe hanno accolto alcuni rappresentanti dei Partner mediterranei presso la base aerea di Melsbroek per discutere vari aspetti del Trattato, il sistema Pod Cieli aperti per i velivoli C-130 H, le tecnologie utilizzate per i velivoli che effettuano voli di osservazione, nonché la cooperazione tra i Paesi del Benelux e il gruppo Pod che comprende il Benelux, il Canada, la Francia, la Grecia, l'Italia, la Norvegia, il Portogallo e la Spagna. I partecipanti hanno avuto modo di esaminare direttamente le specifiche tecnologie nonché esempi concreti del tipo di informazioni ottenute attraverso i voli di osservazione.

Tale visita ha reso possibile effettuare un'esercitazione di simulazione organizzata nell'anno passato dalla Slovenia e ha contribuito a chiarire ulteriormente l'importanza delle misure per il rafforzamento della fiducia. I Partner mediterranei, rappresentati da esperti in parte provenienti dalle capitali, erano accompagnati da rappresentanti del Belgio, della Presidenza dell'OSCE e del Segretariato. Erano presenti anche rappresentanti del Lussemburgo e dei Paesi Bassi.

Consultazioni ad alto livello sulla riforma dell'OSCE. I Partner mediterranei hanno altresì contribuito al dialogo sul rafforzamento dell'OSCE. In luglio il Presidente del Gruppo di contatto ha trasmesso una posizione comune dei Partner mediterranei ai membri del Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE. Successivamente alla presentazione del rapporto del Comitato, gli Stati partner sono stati invitati alla seduta conclusiva delle consultazioni ad alto livello sulla riforma dell'OSCE. I Partner mediterranei hanno presentato una dichiarazione congiunta che ha trasmesso un forte segnale politico agli Stati partecipanti all'OSCE. L'Ambasciatore dell'Algeria ha presentato una dichiarazione con numerose proposte per il rafforzamento della dimensione mediterranea dell'OSCE.

Evento collaterale con i Partner mediterranei – Foro economico. Per il secondo anno consecutivo si è svolto un evento collaterale con i Partner mediterranei a margine del Foro economico. Tale incontro faceva parte anche dei preparativi per il Seminario mediterraneo dell'OSCE. I partecipanti, compresi i rappresentanti degli Stati partecipanti e degli

Stati partner, sono stati invitati ad affrontare pertinenti questioni connesse alla migrazione, alle condizioni per garantire il contributo dei migranti allo sviluppo delle economie nei Paesi di origine e di destinazione, alla valorizzazione della relazione tra migrazione e sviluppo, alle sfide poste dalla migrazione nei Paesi di origine e di destinazione, alla gestione della migrazione in una situazione favorevole sia per gli stessi migranti che per le società di origine e di destinazione. Gli argomenti trattati hanno contribuito a creare una base per il programma del Seminario mediterraneo e un'opportunità per allargare il dibattito al fine di presentare le principali proposte per successive iniziative.

Seminario mediterraneo dell'OSCE sulla migrazione e le politiche di integrazione. L'8 e il 9 settembre il Marocco ha ospitato per la prima volta l'annuale Seminario mediterraneo. All'evento, che si è tenuto a Rabat, hanno partecipato le delegazioni di 33 Stati partecipanti, di tutti i sei Partner mediterranei, di tre Partner asiatici, di varie organizzazioni internazionali e non governative. Le sfide della migrazione e dell'integrazione, che confrontano attualmente le due rive del Mediterraneo, sono state al centro del dibattito tra rappresentanti ed esperti ad alto livello.

“È necessario uno sforzo concertato per porre fine al flusso di traffico illegale, ma anche al fine di sviluppare un approccio comune per affrontare le cause della migrazione. Tuttavia una migrazione ben gestita rappresenta una fonte di progresso economico, sociale e culturale”, ha affermato Karel De Gucht, Ministro degli affari esteri del Belgio in occasione del seminario.

I partecipanti hanno convenuto che la lotta contro la migrazione illegale e la tratta di esseri umani necessita una più profonda interazione tra i Paesi di origine, di transito e di destinazione. Sono state presentate diverse proposte e nuove idee per rispondere alle preoccupazioni comuni in tale campo, tra cui l'organizzazione di corsi di formazione precedenti alla migrazione, la creazione di istituti di accoglienza che facilitino l'adattamento dei migranti e l'introduzione di “contratti di integrazione” tra i migranti e le autorità del Paese ospitante. È stato suggerito di tenere incontri successivi ai lavori di Rabat, con la partecipazione di esperti e funzionari. Al fine di sviluppare ulteriormente il dialogo mediterraneo dell'OSCE, i partecipanti hanno appoggiato la creazione di un Fondo per la partnership, finanziato dai contributi volontari degli Stati partecipanti e degli Stati partner.

Gruppo di contatto asiatico. Sotto la Presidenza bulgara i Partner asiatici hanno intensificato i loro lavori, portando il numero delle riunioni annuali da quattro a cinque. È stata inoltre instaurata la prassi ordinaria di far precedere le riunioni del Gruppo di contatto asiatico da riunioni preparatorie a livello dei rispettivi uffici di collegamento. La Presidenza bulgara ha inoltre riesaminato l'agenda delle riunioni del Gruppo e ha introdotto un punto relativo alle questioni correnti. In tale contesto il Presidente del Consiglio permanente ha informato i Partner asiatici in merito ai recenti sviluppi in seno all'Organizzazione, mentre i Partner hanno avuto l'opportunità di mettere al corrente gli Stati partecipanti dei temi di attualità nella regione, nonché di sollevare questioni di comune

interesse. Tra gli ulteriori temi discussi dal Gruppo figurano la *Conferenza OSCE-Corea su Nuove minacce alla sicurezza e un nuovo modello di sicurezza*, un Seminario sulla tratta di esseri umani ospitato dalla Thailandia in giugno, questioni concernenti la lotta al terrorismo, la Conferenza OSCE di Cordova sull'antisemitismo e altre forme di intolleranza, nonché questioni connesse alla riforma dell'OSCE.

Conferenza OSCE-Corea. In aprile circa 140 rappresentanti degli Stati partecipanti all'OSCE, degli Stati partner asiatici e mediterranei, di organizzazioni internazionali, di istituzioni accademiche e di ONG asiatiche ed europee, con gli Stati membri del Foro regionale dell'ASEAN quali osservatori, si sono riuniti nei locali del Ministero degli affari esteri e del commercio della Repubblica di Corea a Seoul. Nel quadro della *Conferenza OSCE-Corea su Nuove minacce alla sicurezza e un nuovo modello di sicurezza*, essi hanno discusso questioni relative alle nuove minacce alla sicurezza e alla stabilità, nonché un nuovo paradigma di sicurezza per l'Asia nordorientale.

I partecipanti hanno analizzato dettagliatamente la situazione di sicurezza nell'Asia nordorientale in relazione agli accordi europei di sicurezza e alla loro rilevanza per la regione. Essi hanno presentato diverse interessanti proposte, che sono state riportate dal Segretariato OSCE nel riepilogo della Conferenza, tra cui proposte per intensificare e migliorare le relazioni tra l'OSCE e il Foro regionale dell'ASEAN sulle questioni di sicurezza, quali la tenuta di una conferenza congiunta, suggerimenti per la creazione di un quadro di sicurezza più efficace nella regione e una cultura del dialogo tra i Paesi dell'Asia nordorientale. I partecipanti hanno inoltre espresso il loro appoggio alle raccomandazioni contenute nel rapporto del Presidente del Gruppo informale di amici sull'attuazione della Decisione N.571 del Consiglio permanente, quali la partecipazione dei Partner asiatici alle missioni di osservazione elettorale dell'ODIHR, il distacco di esperti presso le operazioni OSCE sul terreno e la partecipazione al programma di stage dell'OSCE. Alcune delle proposte avanzate in occasione della conferenza sono state realizzate nel 2005.

Conferenza in Thailandia sulla lotta alla tratta di esseri umani. La Thailandia ha ospitato a Bangkok, il 16 e 17 giugno, una conferenza sullo *Scambio di esperienze nella lotta alla tratta di esseri umani*. All'evento hanno preso parte più di 75 persone provenienti dagli Stati partecipanti all'OSCE e dagli Stati partner, nonché rappresentanti di Stati membri del Foro regionale dell'Associazione delle Nazioni dell'Asia sudorientale e di organizzazioni internazionali. Il dibattito si è concentrato sulla tratta di esseri umani in Asia e in Europa, sul ruolo fondamentale delle misure legislative e delle misure di polizia nella lotta alla tratta, nonché su soluzioni e modelli regionali di cooperazione. I partecipanti hanno proposto che si tenga conto delle conclusioni del Foro di Bangkok nei preparativi della Conferenza 2006 OSCE-Thailandia.

Nucleo di supporto elettorale dell'OSCE in Afghanistan. Dopo i risultati positivi ottenuti dal primo Nucleo

di supporto elettorale dislocato in Afghanistan per le elezioni presidenziali del 2004, il Consiglio permanente ha deciso il 7 luglio di dislocare un nucleo analogo a supporto delle elezioni legislative e provinciali del 18 settembre in Afghanistan. La decisione è stata adottata in risposta a due inviti separati presentati all'OSCE dal Ministro degli esteri afgano Abdullah Abdullah, e dal Presidente dell'organo congiunto di gestione elettorale Bismillah Bissmil. Il nucleo era guidato dall'Ambasciatore canadese Craig Jenness. (Per ulteriori informazioni a tale riguardo vedere pag. 26.)

L'ininterrotto sostegno offerto dall'OSCE all'Afganistan ha rappresentato un tributo e un importante contributo all'importanza delle elezioni democratiche e della stabilità nel Paese, in particolare considerazione del fatto che le elezioni legislative hanno concluso il ciclo iniziato dalle raccomandazioni di Bonn.

Riunioni della Troika ministeriale con i rappresentanti degli Stati partner. Come di consueto, alla vigilia della Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana, i ministri della Troika dell'OSCE hanno incontrato i Partner asiatici e mediterranei. Il vivace dibattito nel corso delle due riunioni ha avuto per oggetto l'esame dei lavori svolti dai rispettivi Gruppi di contatto, nonché uno scambio di idee sull'ulteriore miglioramento del dialogo alla luce delle conferenze di Seoul e di Bangkok e del Seminario di Rabat. È degno di nota il fatto che per la prima volta i Partner asiatici hanno concordato una dichiarazione congiunta contenente una serie di proposte comuni sul potenziamento del dialogo tra l'OSCE e i suoi Partner asiatici nel 2006. La dichiarazione ha messo in evidenza la soddisfazione dei Partner asiatici per gli importanti sviluppi delle attività del Gruppo di contatto nel 2005 e ha espresso l'auspicio che tale tendenza continui nel 2006.

La dichiarazione ha suggerito misure quali il potenziamento dell'assistenza dell'OSCE ai Partner asiatici nel monitoraggio elettorale, nel controllo delle frontiere e nella formazione della polizia, il rafforzamento del Gruppo di contatto asiatico e la trattazione di questioni tematiche quali la sicurezza umana. In relazione al Foro regionale dell'ASEAN, i Partner asiatici hanno proposto di esaminare possibili meccanismi che consentano di raggiungere tali obiettivi, tra cui un eventuale scambio di visite con l'OSCE e un dialogo su base regolare. Nel corso della riunione con i Partner mediterranei il Ministro degli esteri belga ha espresso soddisfazione per le proposte presentate dai Partner sui temi e le sedi di futuri seminari, conferenze e gruppi di studio mediterranei per giovani diplomatici dei Paesi partner, nonché sulle riunioni di esperti relative ai temi della sicurezza delle frontiere, della pianificazione di emergenza civile e della lotta al terrorismo. È stato posto l'accento sulla necessità di dare appropriato seguito al Seminario mediterraneo di Rabat creando, tra l'altro, una task force incaricata di riesaminare le raccomandazioni e i suggerimenti concernenti la migrazione e creando un fondo volontario per il finanziamento delle attività di partenariato.